

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 21 FEBBRAIO 2025

Salerno e America più vicine con la “Sct”

Il servizio consentirà 5 collegamenti settimanali con la nave full container “Cma-Cgm Endurance”

ECONOMIA DEL MARE

Primo approdo al “Salerno Container Terminal” della nave full container Cma-Cgm Endurance, nell’ambito del servizio Amerigo, gestito dalla linea di navigazione francese Cma-Cgm - ad oggi la terza compagnia di navigazione più grande al mondo per capacità di teus, dopo Msc e Maersk - in alleanza con Cosco Shipping (Shanghai), Oocl (Hong Kong), ONE (Singapore).

Il nuovo servizio offerto da “Sct” collegherà a cadenza settimanale, ogni lunedì, il porto della città capoluogo direttamente con la Costa Est degli Stati Uniti, con approdi, in rotazione, a Salerno, La Spezia, Genova, Vado Ligure, Valencia, Algeciras, New York, Norfolk, Savannah, Miami, Algeciras, Salerno. L’inserimento dello scalo marittimo commerciale di via Ligea nella rotazione di questo servizio che avrà cadenza settimanale, consentirà alle industrie import/export dell’intero Sud Italia di potenziare ulteriormente la loro presenza sul mercato americano, nonché la capacità di penetrare nei traffici che guardano alla parte Ovest del mondo.

Con l’introduzione di questo nuovo collegamento, salgono, dunque, a cinque i servizi che collegano direttamente ogni settimana il porto di Salerno con le Americhe (Canada, Usa, Sud America).

«L’avvio del servizio Amerigo è un momento importante per il nostro scalo portuale e rafforza ulteriormente il ruolo strategico del porto di Salerno nel panorama dei traffici internazionali, nell’ottica di garantire collegamenti rapidi, affidabili e competitivi alle aziende del nostro territorio», afferma **Agostino Gallozzi**, presidente di “Salerno Container Terminal” e del Gruppo Gallozzi.

«Questo approdo testimonia la costante crescita del porto salernitano e il consolidamento delle sue relazioni con i principali attori del trasporto marittimo globale - aggiunge Gallozzi - Con una media di venti approdi settimanali e la presenza di diciotto differenti compagnie di navigazione, “Salerno Container Terminal” garantisce una capacità di connessione che raggiunge tutti i mercati del mondo, favorendo una ulteriore crescita dei traffici del porto che segnano a gennaio 2025 un +7% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Questo risultato consente di guardare con fiducia al raggiungimento del target di 400mila teus, la nostra sfida per il 2025, con l’obiettivo di traguardare, a fine anno, il +10% di teus complessivi».

riproduzione riservata



Agostino Gallozzi presidente di “Sct” e del Gruppo Gallozzi e, a sinistra, la full container “Cma-Cgm Endurance”

Porto, nuova nave per gli Usa «A gennaio traffici in crescita»

SALGONO A CINQUE I COLLEGAMENTI SETTIMANALI CON LE AMERICHE «BIG INTERNAZIONALI RAPPORTI PIÙ FORTI»

L'ECONOMIA DEL MARE

Nico Casale

Salerno e Americhe sempre più vicine grazie a un ulteriore collegamento settimanale di una nave full container. C'è stato già il primo approdo al Salerno Container Terminal della Cma-Cgm Endurance, nell'ambito del servizio Amerigo, gestito dalla linea di navigazione francese Cma-Cgm ad oggi la terza compagnia di navigazione più grande al mondo per capacità di teus, dopo Msc e Maersk - in alleanza con Cosco Shipping (Shanghai), Oocl (Hong Kong), One (Singapore). Il nuovo servizio, informa una nota di Sct, collegherà ogni lunedì il porto di Salerno alla Costa Est degli Stati Uniti, con approdi, in rotazione, a Salerno, La Spezia, Genova, Vado Ligure, Valencia, Algeciras, New York, Norfolk, Savannah, Miami, Algeciras, Salerno. La nave Cma-Cgm Endurance, approdata nella città di Arechi lo scorso 18 febbraio, è tra le più performanti e moderne della flotta: varata nel 2024, 73mila 133 tonnellate di stazza lorda, lunga 268 metri e capacità di 7mila 500 teus. Ed è alimentata a gas naturale liquefatto, considerato il combustibile fossile in grado di ridurre drasticamente le emissioni, scelta che risponde all'impegno di Cma-Cgm di porre la salvaguardia dell'ambiente al centro della propria visione strategica, limitando l'impronta di carbonio delle proprie attività, sia in navigazione che durante le soste nei porti. L'inserimento di Salerno nella rotazione di questo servizio, a cadenza settimanale, «consente viene sottolineato da Sct - alle industrie import-export del Mezzogiorno di potenziare ulteriormente la presenza sul mercato americano, nonché la capacità di penetrare nei traffici nella parte Ovest del mondo». Con questo nuovo collegamento, diventano, quindi, cinque i servizi che collegano, direttamente e ogni settimana, il porto salernitano con le Americhe (Canada, Usa, Sud America). Per Agostino Gallozzi, presidente di Sct e del Gruppo Gallozzi, «l'avvio del servizio Amerigo è un momento importante per il nostro scalo portuale e ne rafforza ulteriormente il ruolo strategico nel panorama dei traffici internazionali, nell'ottica di garantire collegamenti rapidi, affidabili e competitivi alle aziende del nostro territorio». «Questo approdo testimonia la costante crescita del porto salernitano e il consolidamento delle sue relazioni con i principali attori del trasporto marittimo globale», evidenzia Gallozzi, anticipando che, «con una media di venti approdi settimanali e la presenza di diciotto differenti compagnie di navigazione, Salerno Container Terminal garantisce una capacità di connessione che raggiunge tutti i mercati del mondo, favorendo un'ulteriore crescita dei traffici del porto che segnano a gennaio 2025 un +7% rispetto allo stesso mese dello scorso anno». «Questo risultato consente di guardare con fiducia al raggiungimento del target di 400mila teus, la nostra sfida per il 2025, con l'obiettivo di traguardare, a fine anno, il +10% di teus complessivi», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - Il finanziamento da un milione di euro riguarda gli interventi presso il Masso della Signora e Giovi San Bartolomeo

Colle Bellaria, al via messa in sicurezza



I lavori iniziati ieri mattina

di Erika Noschese

I recenti incendi sul Colle Bellaria hanno reso necessari i lavori di risanamento dell'area. L'ultimo incendio è avvenuto la scorsa estate, nella tarda serata del 30 luglio, mentre molti giovani frequentavano la zona. Un importante incendio avvenuto nel settembre 2020 ha ulteriormente aggravato la situazione, danneggiando la vegetazione di Colle Bellaria e lambendo i ripetitori TV e alcune abitazioni. Le operazioni di spegnimento sono

state complicate dal vento teso che soffiava sul capoluogo. Il Comune è intervenuto dapprima con azioni urgenti, successivamente finanziate dalla Protezione Civile, che hanno incluso l'abbattimento delle alberature instabili e la realizzazione di una barriera per contenere lo scivolamento di materiale sulla sede stradale. In seguito, è stata emessa un'Ordinanza di limitazione del traffico veicolare in caso di condizioni meteorologiche avverse. Questi incendi hanno creato rischi idrogeologici significativi e si sono

verificati in concomitanza con eventi atmosferici intensi che hanno causato problemi nell'area. Ora si sta intervenendo grazie a un finanziamento di 700mila euro. Da ieri mattina, gli operai sono al lavoro lungo un tratto di strada comunale compreso tra Via Belvedere e Via D'Aiello, coprendo circa 250 metri per una superficie totale di 6000 metri quadrati. Le attività includono la pulizia della vegetazione, il rivestimento della parete rocciosa con teli di rete e l'installazione di barriere paramassi per aumentare la sicurezza

L'assessore Natella: "Situazione da contenere da tempo"

della viabilità. È inoltre necessario affiancare a questi interventi attività di prevenzione per evitare ulteriori incendi. La procedura di gara ha previsto anche offerte di migliorie da parte dell'impresa aggiudicataria, tra cui un incremento del 30% dell'area di pulizia della parete e disaggio di blocchi instabili; la sostituzione del rivestimento con rete a doppia torsione con una geostuoia rinforzata ad alte prestazioni; l'aumento del numero di barriere paramassi da due a cinque; il miglioramento del materiale iniettato nella roccia per assicurare l'adeguato ancoraggio delle chiodature; il miglioramento della protezione alla corrosione delle barre e della loro durabilità, riducendo l'impatto ambientale. Per l'assessore comunale all'ambiente, Massimiliano Natella, questo intervento ri-

sulta essere necessario e urgente: "È una situazione da contenere da tempo. Siamo riusciti a intercettare un finanziamento che per qualche altra ragione altre volte è sfuggito, per fare un intervento sostanziale di sistemazione del fronte, di difesa del suolo, di ripascimento con barriere paramassi. Sarà rimesso a posto tutto questo fronte: ciò ci consentirà di avere un impatto importante anche sulla viabilità perché sarà sistemata e sarà messa in sicurezza tutta l'area. Questo progetto, unitamente a un altro progetto che partirà in questi giorni, rientra in un'unica misura Next Generation Eu del Pnrr e riguarderà anche la sistemazione di un altro fronte, che è quello di Giovi San Bartolomeo, dove persiste una situazione analogica che ha impatti con la mobilità e con la viabilità della zona collinare. Parliamo di un finanziamento di 700mila euro per la zona di Colle Bellaria, mentre gli altri 300mila euro per l'area di Giovi San Bartolomeo; quindi, in totale il finanziamento ammonta a un milione di euro. Ci saranno poi altri interventi, più piccoli, riguardo Fuorni e alcune altre zone, però parliamo di sistemazione di aste fluviali".

Si tratta di intervento urgente e necessario dopo gli incendi della scorsa estate

Il fatto - Primo approdo al Salerno Container Terminal della full container CMA-CGM Endurance nell'ambito del servizio Amerigo

Nuovo servizio full container per gli Stati Uniti. 5 partenze settimanali per le Americhe

Primo approdo al Salerno Container Terminal della full container CMA-CGM Endurance nell'ambito del servizio Amerigo, gestito dalla linea di navigazione francese CMA-CGM - ad oggi la terza compagnia di navigazione più grande al mondo per capacità di teus, dopo MSC e Maersk - in alleanza con Cosco Shipping (Shanghai), OOCL (Hong Kong), ONE (Singapore). Il nuovo servizio collegherà a cadenza settimanale, ogni lunedì, il porto di Salerno direttamente alla Costa Est degli Stati Uniti, con approdi, in rotazione, a Salerno, La Spezia, Genova, Vado Ligure, Valencia, Algeciras, New York, Norfolk, Savannah, Miami, Algeciras, Salerno. La nave CMA-CGM Endurance, approdata a Salerno lo scorso 18 febbraio, è tra le più performanti e moderne della flotta CMA-CGM, varata nel 2024, di 73.133 tonnellate di stazza lorda, 268 metri di lunghezza ed una capacità di 7.500 teus. Si tratta di una

unità navale di ultima generazione, con alimentazione a LNG (liquefied natural gas, ovvero gas naturale liquefatto, considerato il combustibile fossile in grado di ridurre drasticamente le emissioni), che risponde all'impegno di CMA-CGM di porre la salvaguardia dell'ambiente al centro della propria visione strategica, con azioni tese a limitare l'impronta di carbonio delle proprie attività, sia nel corso della navigazione che in occasione delle soste nei porti. L'insediamento di Salerno nella rotazione di questo servizio, a cadenza settimanale, consente alle industrie import/export del Sud Italia di potenziare ulteriormente la loro presenza sul mercato americano, nonché la capacità di penetrare nei traffici che guardano alla parte Ovest del mondo.

Con l'introduzione di questo nuovo collegamento, salgono, quindi, a cinque i servizi che collegano direttamente ogni settimana il porto di

Salerno con le Americhe (Canada, USA, Sud America). "L'avvio del servizio Amerigo è un momento importante per il nostro scalo portuale e rafforza ulteriormente il ruolo strategico del porto di Salerno nel panorama dei traffici internazionali, nell'ottica di garantire collegamenti rapidi, affidabili e competitivi alle aziende del nostro territorio" - afferma Agostino Gallozzi, presidente di Salerno Container Terminal e del Gruppo Gallozzi, che aggiunge: "Questo approdo testimonia la costante crescita del porto salernitano e il consolidamento delle sue relazioni con i principali attori del trasporto marittimo globale. Con una media di venti approdi settimanali e la presenza di diciotto differenti compagnie di navigazione, Salerno Container Terminal garantisce una capacità di connessione che raggiunge tutti i mercati del mondo, favorendo una ulteriore crescita dei traffici del porto che segnano a gen-



naio 2025 un +7% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. Questo risultato consente di guardare con fiducia al raggiungimento del target di 400.000 teus, la nostra sfida per il 2025, con l'obiettivo di guardare, a fine anno, il +10% di teus complessivi".

Il fatto - La vicenda denunciata dall'imprenditore salernitano Mario Sabatino

«Non ti vendo le scarpe, sei tifoso granata»



Mario Sabatino

In questo esercizio commerciale - oggi - mi è stato negato dalla funzionaria commessa di acquistare "New Balance", perché additato di essere Salernitano, a Salerno (Fatto essenzialmente e per mio pieno Orgoglio, VERO)

A CORSO VITTORIO EMANUELE. A ME, POI, CHE SE VOGLIO FARMI PASSARE LO SFIZIO, POSSO COMPRARE IL NEGOZIO COMPRESA L'INTERA MERCE GIACENTE.

Naturalmente resta inutile

quanto superfluo, rimarcare la Provenienza territoriale della Stessa : 54 km, più a Nord.

Polizia e Guardia di Finanza, unitamente il mio legale di fiducia, sono prontamente intervenuti.

Agli Assessori, alle Autorità, ai rappresentanti Commerciali della mia Città : APERTAMENTE, DENUNCIO.

Il fatto è stato denunciato dall'imprenditore Mario Sabatino, settore immobiliare, con un post sulla sua pagina di Fb. Secondo la ricostru-

zione dell'uomo, una giovane commessa, originaria del Napoletano, si sarebbe rifiutata di vendergli il prodotto, giustificando il gesto con la sua vicinanza agli ambienti granata. Molti hanno criticato il comportamento della commessa, accusandola di aver agito in base alla rivalità calcistica tra le due tifoserie, in un episodio che ha sollevato interrogativi sul rispetto della parità di trattamento. Le autorità stanno ora indagando sull'accaduto.

Dossier Balneari

P. De Luca (Pd), governo pienamente responsabile del caos



"Come abbiamo denunciato con forza nei mesi scorsi, le bugie raccontate dalla destra sulle concessioni balneari si sono scontrate contro il muro della realtà rappresentato dalla direttiva Bolkestein. Il governo ha tradito le promesse fatte all'intero settore per anni, e lo ha fatto nel peggiore dei modi, creando una situazione di caos che si ripercuote ancora oggi non solo sugli operatori ma anche sugli amministratori locali, lasciati del tutto allo sbando. L'ultima pronuncia del Tar Liguria lo conferma, laddove afferma che la proroga al 30 settembre 2027, come articolata dal Governo e dalla maggioranza, è illegittima, considerando sia l'assenza di un accordo scritto tra lo Stato italiano e la Commissione europea sul punto, sia l'impossibilità che, in ogni caso, un simile accordo possa prevalere sulle pronunce della Corte di Giustizia. Una decisione che purtroppo riapre l'incertezza, quando peraltro siamo ancora in attesa del decreto ministeriale sulla definizione dei criteri per calcolare l'equa remunerazione ai concessionari uscenti, su cui andrebbero coinvolti immediatamente enti locali e parti sociali. Tanta confusione insomma, si brancola nel buio, e la piena responsabilità è di un Governo non all'altezza". Così il capogruppo dem in commissione Ue della Camera, Piero De Luca.

Risultati concreti e nuovi obiettivi

SARIM, pubblicato il Bilancio di Sostenibilità

Autenticità, trasparenza, coinvolgimento e coerenza sono le parole chiave del Bilancio di Sostenibilità 2023 pubblicato da SARIM, azienda della Bardascino Holding leader nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti, che conferma la propria visione a lungo termine.

E infatti tra le prime realtà del settore ad aver pubblicato un report in linea con i parametri ESG previsti dall'Agenda 2030 dell'Unione Europea, basati su principi di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e governance trasparente. Il documento (scaricabile dal sito <https://sarimambiente.it/>) non è solo una rendicontazione, ma uno strumento di dialogo con cittadini, istituzioni e stakeholder, in linea con le migliori pratiche di sostenibilità aziendale.

I dati del Bilancio di Sostenibilità 2023

I dati confermano i progressi compiuti: la flotta aziendale conta oggi 670 automezzi, di cui oltre il 20% full-electric, con un incremento costante dei veicoli a zero emissioni. Il numero dei dipendenti registra un aumento del 12% della presenza femminile nelle posizioni apicali. Le emissioni di CO₂ sono state dimezzate grazie a importanti interventi di efficientamento energetico e alla realizzazione del secondo impianto fotovoltaico, che ha contribuito a un abbattimento delle emissioni pari al 49,35%. La raccolta differenziata ha raggiunto il 72,98%, con 154.000 tonnellate raccolte nel 2023 in 25 Comuni tra Campania e Lazio, di cui 120.000 in Campania.

L'azienda ha intensificato le misure per ridurre i rifiuti destinati alla discarica, promuovendo il riuso. Parallelamente, prosegue l'investimento nelle infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici, con nuove colonnine in fase di installazione a Roma, Rocca Priora, Pontecagnano Faiano e San Giovanni a Piro.

Riconoscimenti

Grazie ai conseguimenti nel 2023, Sarim è stata inserita tra le Top 100 aziende del Sustainability Award, ricevendo l'importante riconoscimento nel mese di luglio. Inoltre, è risultata idonea e candidata al premio promosso dal Corriere della Sera e Next per la rendicontazione CSRD 2023, relativa alla comunicazione dei temi ESG per l'anno di riferimento.

TERZO MANDATO

DE LUCA: CONCEZIONE ISLAMICA DEL DIRITTO

"Abbiamo avuto in Italia una vicenda francamente incredibile. Abbiamo approvato in quattro Regioni d'Italia la stessa legge elettorale. Tre Regioni l'hanno approvata prima della Campania, senza nessuna contestazione da parte del governo. L'ultima Regione è stata il Piemonte che ha approvato una legge, ancora più restrittiva rispetto a quella della Campania, a luglio 2023. Il governo non ha impugnato nulla". Lo ha spiegato, con riferimento alla legge sul cosiddetto terzo mandato, il presidente della Regione Campania Vincenzo DE LUCA, intervenuto all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tar Campania. "C'è un mio collega, il presidente della Regione Veneto, che il terzo mandato lo sta finendo. È incredibile: quattro Regioni approvano la stessa legge e - ha aggiunto il governatore campano - una sola vede impugnata la propria legge in maniera, a mio parere, del tutto illegittima. La Regione è un ente costituzionale, la forma di governo fa parte delle competenze delle Regioni, a meno che non decidiamo di scioglierle. Anche da questo punto di vista siamo a una concezione del diritto che Sabino Cassese definirebbe islamica: il diritto che si può allungare, allargare, restringere, a seconda delle convenienze". Parlando in linea generale del tema delle leggi elettorali, DE LUCA ha spiegato che "in Italia sono rispondenti non a una logica di equilibrio costituzionale, ma sono fatte da chi sta a Roma per eliminare i concorrenti che ha nei territori". In particolare, "questa legge elettorale che prevede il non limite fino ai 5mila abitanti è esattamente il contrario



di quello che serve in termini di trasparenza. Quando amministrati una grande realtà di milioni di persone - ha sottolineato - ma quale rapporto clientelare vuoi avere? Alla fine i cittadini valutano in piena libertà. E nella piccola realtà che puoi esercitare un potere di condizionamento". DE LUCA ha aperto il suo intervento evidenziando che "siamo entrati nella stagione della postdemocrazia", rimarcando: "È saltata la rappresentanza. Abbiamo rappresentanti che non rappresentano neanche loro stessi. Abbiamo a Roma rappresentanti che, sulla base delle leggi elettorali approvate nel nostro Paese, non rappresentano assolutamente nulla: sono frutto soltanto delle operazioni clientelari che si fanno fra forze politiche nazionali". "Avevamo i grandi soggetti politici e sindacali - ancora il governatore campano - che erano luogo di selezione delle classi dirigenti. Oggi sono diventati gusci vuoti e la selezione dei gruppi dirigenti avviene in negativo in Italia, non in positivo. Cioè, avviene non sulla base di quello che si è realizzato nella vita, nell'attività amministrativa o professionale, ma solo in base alla capacità di fare da portaborse a qualche capo corrente di partito".

Trasparenza, autenticità, coinvolgimento e coerenza gli obiettivi dell'azienda della "Bardascino Holding"

Autenticità, trasparenza, coinvolgimento e coerenza sono le parole chiave del Bilancio di Sostenibilità 2023 pubblicato da Sarim, azienda della Bardascino Holding leader nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti, che conferma la propria visione a lungo termine. È infatti tra le prime realtà del settore ad aver pubblicato un report in linea con i parametri ESG previsti dall'Agenda 2030 dell'Unione Europea, basati su principi di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e governance trasparente. Il documento (scaricabile dal sito <https://sarimambiente.it/>) non è solo una rendicontazione, ma uno strumento di dialogo con cittadini, istituzioni e stakeholder, in linea con le migliori pratiche di sostenibilità aziendale.

I dati del Bilancio di Sostenibilità 2023. I dati confermano i progressi compiuti: la flotta aziendale conta oggi 670 automezzi, di cui oltre il 20% full-electric, con un incremento costante dei veicoli a zero emissioni. Il numero dei dipendenti registra un aumento del 12% della presenza femminile nelle posizioni apicali. Le emissioni di CO₂ sono state dimezzate grazie a importanti interventi di efficientamento energetico e alla realizzazione del secondo impianto fotovoltaico, che ha contribuito a un abbattimento delle emissioni pari al 49,35%. La raccolta differenziata ha raggiunto il 72,98%, con 154.000 tonnellate

raccolte nel 2023 in 25 Comuni tra Campania e Lazio, di cui 120.000 in Campania. L'azienda ha intensificato le misure per ridurre i rifiuti destinati alla discarica, promuovendo il riuso. Parallelamente, prosegue l'investimento nelle infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici, con nuove colonnine in fase di installazione a Roma, Rocca Priora, Pontecagnano Faiano e San Giovanni a Piro.

I riconoscimenti ottenuti da Sarim.

Grazie ai risultati conseguiti nel 2023, Sarim è stata inserita tra le Top 100 aziende del Sustainability Award, ricevendo l'importante riconoscimento nel mese di luglio. Inoltre, è risultata idonea e candidata al premio promosso dal Corriere della Sera e Next per la rendicontazione CSRD 2023, relativa alla comunicazione dei temi ESG per l'anno di riferimento.

La soddisfazione di Bardascino.

«Siamo molto soddisfatti di proseguire nella nostra tabella di marcia, ma soprattutto siamo felici di poter dare un reale e tangibile contributo allo sviluppo e al decoro delle nostre comunità - sottolinea **Cosimo Bardascino**, CEO di Sarim - La sostenibilità non è solo un principio da rispettare, ma una scelta strategica che ci consente di creare valore per l'ambiente, per le persone e per il territorio in

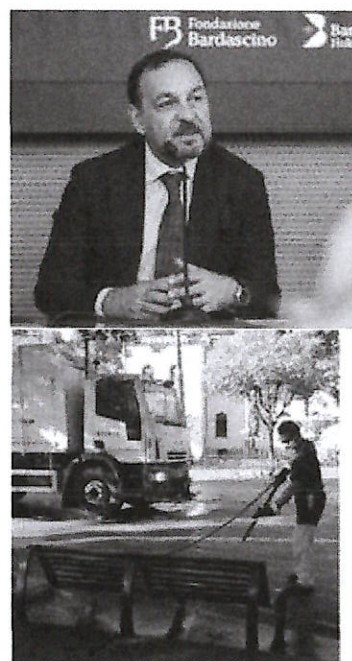
cui operiamo. Ogni nostro investimento è orientato a migliorare l'efficienza dei servizi e a promuovere un modello di gestione responsabile, capace di generare benefici concreti per i cittadini e per le future generazioni». «I risultati che presentiamo in questo Bilancio di Sostenibilità testimoniano il nostro impegno costante nel ridurre l'impatto ambientale e nel favorire la transizione verso un'economia circolare. Non ci limitiamo a rispettare gli standard richiesti, ma vogliamo anticipare il cambiamento, adottando soluzioni innovative per la gestione dei rifiuti e la mobilità sostenibile. Questo significa investire in tecnologie avanzate, nella formazione del personale e in progetti che rafforzino la consapevolezza ambientale nelle comunità che serviamo - conclude Bardascino - Siamo convinti che il nostro ruolo vada oltre la semplice raccolta e smaltimento: vogliamo essere operatori innovativi, in grado di progettare infrastrutture energetiche e servizi sostenibili, che facciano di noi la vera intelligenza artificiale delle pubbliche amministrazioni». Parallelamente alla pubblicazione del Bilancio di Sostenibilità, prosegue l'impegno della Fondazione Bardascino con Make Different Magazine, il progetto editoriale diretto dal giornalista Marco Frittella, nato per valorizzare e raccontare i processi virtuosi legati alla sostenibilità, mettendo in evidenza il ruolo dell'Italia green e l'importanza della corretta

informazione nel costruire un futuro più responsabile e innovativo.

(red.eco.)

riproduzione riservata

La flotta operativa conta 670 mezzi di cui oltre il 20% elettrici. Aumentata del 12% la presenza di donne anche in posizioni apicali. Il Ceo Cosimo Bardascino «Benefici per i cittadini»



Il Ceo dell'azienda "Sarim" Cosimo Bardascino e, a destra, un addetto della società durante un intervento di pulizia e sanificazione ambientale

Ciclo integrato dei rifiuti, la Sarim abbatte le emissioni nocive

L'AZIENDA DEL GRUPPO BARDASCINO HOLDING PUBBLICA IL BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ «CONTRIBUTO AL DECORO DELLE NOSTRE COMUNITÀ»

IL REPORT

Brigida Vicinanza

«Facciamo la differenza». È questo lo slogan che appare nel sito ufficiale di Sarim che ieri ha pubblicato il bilancio di sostenibilità 2023 che ha visto l'azienda assoluta protagonista tra «autenticità, trasparenza, coinvolgimento e coerenza». Sarim, azienda della Bardascino Holding è una delle società leader nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti, operativa su tutto il territorio nazionale, con particolare competenza nell'organizzazione della raccolta differenziata dei rifiuti urbani, anche grazie all'utilizzo di innovazioni tecnologiche. È infatti tra le prime realtà del settore ad aver pubblicato un report in linea con i parametri Esg previsti dall'Agenda 2030 dell'Unione Europea, basati su principi di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e governance trasparente. Una vera e propria sfida di sostenibilità vinta quella di Sarim che ha soprattutto dimezzato le emissioni di anidride carbonica (CO₂) grazie non solo all'utilizzo di molti automezzi elettrici ma anche importanti interventi di efficientamento energetico che ha proiettato la Sarim in un futuro sempre più vicino e green. «Il documento non è solo una rendicontazione scrivono in una nota dall'azienda - ma uno strumento di dialogo con cittadini, istituzioni e stakeholder, in linea con le migliori pratiche di sostenibilità aziendale». E tra numeri e percentuali, i dati confermano i progressi compiuti dall'azienda guidata da Cosimo Bardascino: la flotta aziendale conta oggi 670 automezzi, di cui oltre il 20% elettrici. Grazie agli impianti fotovoltaici, inoltre, sono diminuite le emissioni di CO₂. Di particolare rilevanza anche la presenza femminile tra i dipendenti e soprattutto in posizioni apicali con un aumento del 12%. Invece, stando a quanto riportato la raccolta differenziata ha raggiunto il 72,98%, con 154.000 tonnellate raccolte nel 2023 in 25 Comuni tra Campania e Lazio, di cui 120.000 in Campania. «L'azienda ha intensificato le misure per ridurre i rifiuti destinati alla discarica si legge nella nota - promuovendo il riuso. Parallelamente, prosegue l'investimento nelle infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici, con nuove colonnine in fase di installazione a Roma, Rocca Priora, Pontecagnano e San Giovanni a Piro». «Siamo molto soddisfatti di proseguire nella nostra tabella di marcia, ma soprattutto siamo felici di poter dare un reale e tangibile contributo allo sviluppo e al decoro delle nostre comunità - ha sottolineato Bardascino - la sostenibilità non è solo un principio da rispettare, ma una scelta strategica che ci consente di creare valore per l'ambiente, le persone e il territorio in cui operiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia e Comune: game over per Alfieri

Cade l'amministrazione di Capaccio Paestum: in 15 firmano le dimissioni. E il politico del Pd le formalizza in municipio

IL TERREMOTO » INCHIESTE E POLITICA

L'era di **Franco Alfieri** è ufficialmente terminata ieri pomeriggio, pochi minuti dopo le 17. È il momento in cui - compatti - i 15 consiglieri della sua maggioranza di Capaccio Paestum sono usciti dallo studio del notaio

Antonio Paolino dove hanno certificato l'atto con cui hanno rassegnato le dimissioni, facendo cadere l'amministrazione comunale della città dei Templi e, di conseguenza, anche il politico di spicco del Pd salernitano da presidente della Provincia di Salerno. È stata la seconda manche di una giornata in cui c'è stato anche un "pre", per certi aspetti atteso: poco prima delle 14, infatti, è stato lo stesso Alfieri - autorizzato dall'autorità giudiziaria e scortato dalla Guardia di finanza - a recarsi in municipio per certificare davanti al segretario comunale le sue discusse dimissioni. La fine di un'era.

Il blitz in Municipio. Al Comune di Capaccio Paestum, nel primo pomeriggio di ieri, c'è stata una visita inattesa: intorno alle 14, infatti, è ricomparso Alfieri. Mancava negli uffici di Capoluogo da inizio ottobre, dalle ore precedenti al blitz effettuato dalla Finanza in seguito all'inchiesta della Procura di Salerno sugli affari degli appalti della pubblica illuminazione che lo hanno fatto finire prima in carcere e poi - misura confermata la scorsa settimana dalla Cassazione - ai domiciliari, ora culminata in un processo - con altri cinque imputati - già in corso davanti ai giudici del secondo collegio della seconda sezione penale del tribunale di Salerno. Una visita necessaria: le dimissioni di Alfieri, infatti, non erano state correttamente formalizzate. Non bastava la sola Pec inviata lunedì per definire come "perfetto" l'iter seguito: una questione su cui hanno puntato il dito gli esponenti del centrodestra e in particolare il senatore di Fratelli d'Italia, **Antonio Iannone**, che anche ieri - subito dopo la visita in Comune - non ha lesinato stoccate dopo aver chiesto negli scorsi giorni chiarezza anche al ministro dell'Interno, **Matteo Piantedosi**, con un'interrogazione urgente. Alfieri è comparso, dunque, davanti al segretario generale

Luca Sabatella, Antonio e Gianmarco Scariati, Rossella Anna Tedesco e Domenico Di Riso hanno posto fine alla reggenza della facente funzioni

Maria Antonietta Di Filippo

e, soprattutto, all'Alfieri-bis, la consiliatura iniziata lo scorso maggio forte di un plebiscito di oltre l'87% delle preferenze dei capaccesi. La fine di un'era.

Gli sviluppi immediati. Adesso sarà dirimente proprio il documento con le dimissioni dei consiglieri capaccesi: l'atto acquisito al protocollo comunale sarà immediatamente trasmesso alla Prefettura di Salerno. Gli uffici di piazza Amendola prenderanno atto delle dimissioni di massa e del conseguente scioglimento del Consiglio comunale, trasferendo quest'informazione al Ministero dell'Interno che, a breve termine, autorizzerà il prefetto **Francesco Esposito** a nominare l'alto funzionario che reggerà le sorti dell'Ente. Sarà un commissariamento lampo: le dimissioni dei consiglieri garantiranno il ritorno al voto già alla prossima tornata utile delle amministrative, fra maggio e giugno. Quelle "perfettamente certificate" ieri da Alfieri comunque non sarebbero bastate: le norme, infatti, prevedono 20 giorni di tempo in cui tutto è "cristallizzato" e in cui viene data facoltà di ritirare le dimissioni. Range di tempo che non sarebbe bastato a garantire il ritorno alle urne, previsto soltanto per gli Enti commissariati prima della mezzanotte del 23 febbraio. E la formalizzazione della caduta di Alfieri, adesso, consentirà anche alla Provincia di Salerno di dare il via libera al valzer che porterà alla scelta di un nuovo presidente, chiudendo la lunga parentesi a Palazzo Sant'Agostino dell'uomo di punta del Pd nel Salernitano, iniziata sotto i migliori auspici, proseguita con tante ambizioni ma terminata con cinque mesi travagliati, condizionata dal terremoto dell'inchiesta giudiziaria che l'ha portato prima in carcere e poi ai domiciliari. La fine di un'era. (al.mo.)

riproduzione riservata

La maggioranza dal notaio per ufficializzare l'addio e garantire il ritorno al voto in primavera. In arrivo il commissario. E parte il valzer anche a Palazzo Sant'Agostino. Dopo il placet dei giudici l'ex sindaco è giunto ieri al Comune scortato dai militari della Finanza. Alla sua uscita lacrime e applausi dagli addetti agli uffici.

Andrea D'Amore e ha sbrigato tutte le formalità burocratiche richieste, prima di prendere di nuovo la strada verso la sua abitazione di Torchiara. Ma la sua presenza ha lasciato il segno: tanti dipendenti comunali, inevitabilmente, si sono affacciati per capire cosa stesse accadendo. E l'hanno atteso all'uscita fra applausi e qualche lacrima di commozione. La fine di un'era.

Le firme dal notaio. L'appuntamento atteso e programmato di ieri, invece, è andato in scena al pomeriggio. Sempre a Capaccio. Intorno alle 17, infatti, i consiglieri di maggioranza dell'amministrazione pestana hanno raggiunto lo studio Paolino per fargli certificare il documento in cui vengono sancite le loro dimissioni. Un bis che fa ripensare alla vigilia di Natale del 2018 quando fu lo stesso notaio a vidimare l'atto con cui si chiuse il sindacato di **Franco Palumbo**. Nessuno è venuto meno, sono stati compatti fino alla fine nonostante qualcuno avesse mostrato ancora rimozioni, anche nelle ore precedenti al summit: **Pasquale Accarino, Igor Ciliberti, Giovanni Cirone, Annalisa Gallo, Maria Rosa Giuliano, Serena Landi, Angelo Merola, Ulderico Paolino, Angelo Quaglia, Adele Renna,**



Franco Alfieri non è più sindaco di Capaccio e presidente della Provincia; in basso, il prefetto Francesco Esposito



Turismo dei matrimoni la Costiera resta regina E ora i Comuni rilanciano

Il settore wedding cresce dell'11% Italia e la Divina svetta con location da sogno

Mario Amodio

Sposarsi? E dove se non in Costiera Amalfitana. Lo sanno bene le migliaia di sposi provenienti da ogni parte del mondo che in questi ultimi vent'anni hanno scelto Ravello, Positano e Amalfi per pronunciare il loro fatidico «sì». Tra loro anche tanti vip come Giulia Bevilacqua, l'ex ministro Renato Brunetta e l'attore americano Peter Weller. Gli ultimi in ordine di tempo sono stati invece Ed Westwick e la modella e attrice Amy Jackson convolati a nozze nell'agosto scorso. E poi un lungo elenco di invitati vip tra i quali spicca anche il nome di Silvio Berlusconi, testimone di nozze nel 2017 di Francesca Pascale, la sorella della sua compagna dell'epoca, che si sposò civilmente a Ravello sul Belvedere della Principessa di Piemonte.

I DATI

Quello dei matrimoni, intorno al quale ruota l'intero indotto (dalle strutture alberghiere a quelle della ristorazione; dalle creazioni floreali agli allestimenti; dai party musicali alle forniture di materiale elettronico) registra un trend positivo che cresce di anno in anno e che consolida la Divina tra le location con più prenotazioni. A confermarlo sono dati presentati da Convention Bureau Italia secondo cui in Italia gli eventi crescono del + 11% con quasi 1 miliardo di euro generato dal settore. L'ultima ricerca del Centro Studi Turistici di Firenze, realizzata per Italy For Weddings, dice che la Campania si è confermata come una tra le mete principali per i matrimoni stranieri in Italia, nel 2024. E la Costiera Amalfitana spicca come una tra le location preferite in assoluto insieme con il Chianti, il Lago di Como, il Lago di Garda, il Lago Maggiore e le Langhe. «Sono dati commenta la presidente di Convention Bureau Italia, Carlotta Ferrari che evidenziano come il connubio tra paesaggi iconici, design italiano e cultura locale confermi l'Italia come una destinazione wedding insostituibile. Si tratta di un motivo d'orgoglio nazionale, perché la penisola si posiziona saldamente come leader mondiale del settore, grazie all'aura di qualità ed esclusività che è in grado di emanare. Il segmento continua quindi a crescere, al netto di una normalizzazione dei tassi rispetto agli anni precedenti, attestandosi come una delle principali leve turistiche del Paese».

LE OPZIONI

In Costiera, che si conferma meta preferita anche per il 2025, sono già centinaia i promessi sposi che hanno opzionato strutture ricettive e location per le loro nozze. E questo grazie anche a un know how di tutto rispetto che vanta un ventennale di esperienza nel segmento wedding capace com'è di portare benefici economici a diversi settori. Anche a quelli della pubblica amministrazione se si considera che molte città hanno ampliato l'offerta di location d'eccezione presso cui convolare a nozze. Insomma non solo nelle sedi istituzionali, ma anche in luoghi simbolo: come la terrazza sul mare del comune di Positano, il Belvedere Principessa di Piemonte a Ravello (qui si noleggia anche l'auditorium Niemeyer come location per eventi pre e post wedding), l'antico Arsenale ad Amalfi. E poi, la terrazza del belvedere, quella del campanile e il chiostro di San Pietro della Canonica risalente al 1200 tutti appartenenti allo storico hotel Convento di Amalfi e dove nel 2017 una coppia di sposi provenienti dall'Oriente si scambiò il fatidico "sì" dinanzi a un tavolo allestito con frutta fresca e secca, miele, ago e cotone. Oltre che a uno specchio che rifletteva la loro immagine mentre ricevevano i regali dagli ospiti. Altri sono in Costiera i comuni pronti a portare fuori dalle case comunali i riti civili. Tra questi Cetara dove il sindaco ha annunciato qualche mese fa la possibilità di offrire il neonato mercato del pesce come singolare sede per le nozze. Anche se per champagne, mutuando il testo di una storica canzone napoletana, non ci sarà acqua di mare. E lo sanno bene i grandi alberghi o le ville della zona che col 23,9% delle preferenze che rimangono sul gradino più alto del podio per le feste di nozze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dema, piano Adler: poli d'eccellenza e un Centro di ricerche a Somma

Consegnate al ministero le linee guida del rilancio. I sindacati: «Non è sufficiente»

napoli La realizzazione di un centro di ricerca aerospaziale a Somma Vesuviana nel sito industriale di Dema. Un punto di riferimento per tutto il settore aeronautico e per l'indotto, comprese le aziende presenti nel Napoletano ed anche a Pomigliano d'Arco, dove ha sede lo stabilimento del colosso Leonardo, in collaborazione con istituti di ricerca, con il Distretto aerospaziale campano e con l'Università Federico II di Napoli, e avrà il compito di sviluppare nuove tecnologie per migliorare l'efficienza produttiva e la competitività.

Lo ha annunciato ieri Giancarlo Schisano, in rappresentanza di Adler Aero, la società del gruppo Adler Pelzer, che ha rilevato tutti gli asset di Dema, comprese le attività delle controllate Cam e Dar, nel corso del secondo round al MiMit sulla vertenza della società aeronautica, presentando le linee guida di un nuovo piano industriale che prevede un investimento di circa 12 milioni, volti a innovazione tecnologica, modernizzazione e ottimizzazione degli impianti con l'obiettivo di concentrare e razionalizzare le attività produttive. Verranno creati tre poli di eccellenza per ottimizzare la produzione e razionalizzare le risorse disponibili, riducendo i sette stabilimenti attuali a tre siti strategici. Il primo e più significativo intervento riguarda proprio il sito di Somma Vesuviana, destinato a diventare un hub di eccellenza per la lavorazione della lamiera e della galvanica, oltre che sede del nuovo centro di ricerca. Il secondo polo di eccellenza sorgerà ad Airola, nel Beneventano, e sarà destinato ad accogliere tutte le attività di assemblaggio del gruppo nell'attuale stabilimento di Adler, spostando gradualmente le attività del Cam di Paolisi — che dista due chilometri di distanza — per centralizzare i processi di montaggio, riducendo i costi operativi e migliorando la gestione della logistica.

Il terzo polo sarà a Brindisi, dove si concentreranno le attività di meccanica di precisione. Per il sito di Somma Vesuviana previsto anche l'acquisto di nuovi macchinari e l'acquisizione di nuovi spazi. L'obiettivo finanziario è portare ad un pareggio di Bilancio con un fatturato di 50 milioni di euro entro il 2026 e, nel 2027, un aumento dei profitti tra il 2 ed il 3%. Ma sul tavolo restano nodi fondamentali da affrontare, come il numero degli eventuali esuberi, le fonti degli investimenti, il cronoprogramma degli interventi. Questioni essenziali per andare avanti, a sentire i sindacati, i quali per ora non si fidano affatto perché, come sottolinea il segretario generale della Fim di Napoli, Biagio Trapani «le linee guida presentate da Schisano poco si discostano da quelle già giudicate irricevibili lo scorso 5 febbraio. Pur apprezzando la scelta di creare un centro di eccellenza di ricerca e sviluppo riteniamo incolmabili le distanze se si continua a discutere di riduzioni di organici sul sito partenopeo senza nessuna parvenza chiara su quelli che sono i programmi in portafoglio». Anche per i segretari regionali della Uilm Campania, Antonio Accurso e Giovanni Rao, l'incontro di ieri non è stato «sufficiente a superare le distanze tra noi e azienda, ma soprattutto sono necessari un confronto e risposte più approfondite sui temi industriali e sulle ricadute occupazionali. Per questo motivo - hanno proseguito i due sindacalisti - si è deciso di spostare la discussione ad un tavolo sindacale che avverrà nei prossimi giorni».

Intanto, una nota del Ministero che «la proprietà si è impegnata, inoltre, a preparare nelle prossime settimane un piano industriale articolato e, come proposto dalle strutture tecniche del Mimit, ad avviare un confronto costruttivo a livello locale con i sindacati. Il tavolo tra le parti verrà aggiornato, al termine degli incontri in sede aziendale, presso il ministero delle Imprese e del Made in Italy al fine di condividere il piano di sviluppo di Dema».

L'Istat: musei e chiese delle aree interne gemme del territorio

Circa 13,8 milioni hanno visitato borghi e castelli nel 2022 Campania in crescita vigorosa: raddoppiati in un solo anno

IL REPORT

Mariagiovanna Capone

C'è un mondo tutto da scoprire, composto da musei poco noti, chiese inesplorate e piccoli borghi ancora intatti, dove la natura incontra la cultura per un connubio genuino, autentico, sincero. Sarà per questi valori che il focus dell'Istat sul Patrimonio culturale delle Aree Interne mostra un crescente numero di visitatori, ma sarebbe più corretto chiamarli estimatori, in grado di rilanciare, per riflesso, territori spesso snobbati dalle arterie turistiche. Nel 2022, hanno scelto di visitare questi luoghi circa 13,8 milioni di persone: il 12,8% del totale dei visitatori dell'intero patrimonio culturale italiano. In media, i luoghi del patrimonio culturale delle Aree Interne hanno registrato in media oltre 8mila visitatori per struttura, con punte eccezionali in alcune Regioni. Come Campania, Sicilia e Valle d'Aosta, che si distinguono per valori superiori di oltre il doppio, seguite da Trentino-Alto Adige, Toscana, Lombardia, Veneto e Basilicata, che presentano, nell'ordine, i valori medi più elevati. Si tratta di un tesoro inestimabile, un mosaico di realtà che, pur scontrandosi quotidianamente con le sfide della marginalità territoriale e del progressivo spopolamento, riesce a mantenere vivo il legame tra storia, arte e identità locale.

I NUMERI

L'indagine condotta dall'Istat nel 2022 evidenzia come, su un totale di 4.416 strutture aperte al pubblico musei, gallerie, aree archeologiche, monumenti e complessi monumentali ben 1.740, pari al 39,4%, siano collocate nei Comuni delle Aree Interne. Questa percentuale, che inizialmente può apparire modesta, cela in realtà una ricchezza culturale particolarmente significativa, soprattutto se si considera che tali centri espositivi sono distribuiti in comuni prevalentemente di piccole dimensioni, spesso con meno di 5mila abitanti. Le Aree Interne, infatti, sostanzialmente comprendono 3.834 Comuni. In questo contesto che si registra la presenza di almeno un luogo del patrimonio ogni 100 chilometro quadrato, corrispondente a 1,3 strutture ogni 10mila residenti. Non a caso, 1.110 Comuni di tali aree ospitano almeno un museo, un monumento o un sito archeologico, rappresentando il 29% del totale dei Comuni delle Aree Interne e il 14% dell'intero tessuto comunale italiano. Le Aree Interne sono caratterizzate da territori collinari e montuosi, che influiscono notevolmente sul profilo demografico: la maggior parte di questi centri si sviluppa in contesti di piccola dimensione, dove il patrimonio culturale diventa uno strumento di valorizzazione e di contrasto al fenomeno dello spopolamento. Negli ultimi dieci anni, infatti, la popolazione residente in tali aree ha subito una contrazione del 5%, a fronte di un decremento dell'1,4% registrato nei centri urbani, evidenziando un trend che rende ancora più urgente investire in iniziative culturali capaci di arrestare il declino demografico.

L'OFFERTA CULTURALE

L'offerta museale nelle Aree Interne si distingue per la sua notevole diversificazione: nella stragrande maggioranza dei casi, infatti, si tratta di gallerie d'arte e collezioni artistiche, che rappresentano il 77,9% del totale delle strutture espositive. Accanto a queste, si collocano monumenti storici musealizzati (13,9%) e aree archeologiche (8,2%), che insieme offrono una panoramica completa della storia e della cultura del territorio. Particolarmente apprezzabili sono le esposizioni etno-antropologiche (19,2%), i musei archeologici (17,6%), quelli dedicati alle scienze naturali o tecnologiche (17,0%) e i musei tematici (14,9%). Nel comparto dei complessi monumentali, il pregio architettonico di castelli e costruzioni fortificate (35,7%) si affianca a quello degli edifici religiosi (33,2%), offrendo al visitatore un duplice sguardo, sia sulla dimensione militare che su quella spirituale della storia locale.

LA TOP TEN

Tra le 10 strutture più visitate dei Comuni delle Aree Interne spiccano alcuni dei più prestigiosi siti archeologici ed edifici storici del Mezzogiorno, come il Parco archeologico di Paestum e Villa Rufolo a

Ravello in Campania, il Teatro Greco Romano di Taormina, il Parco archeologico di Segesta e di Piazza Armerina in Sicilia. Nel Nord-ovest, tra i luoghi più visitati, figurano il Forte di Bard in provincia di Aosta, il Vittoriale degli Italiani a Brescia e la storica Villa Carlotta a Como, mentre nel Nord-est compaiono il Museo provinciale a Merano e il Museo di Storia Naturale del Garda del Baldo a Malcesine nel veronese. Insieme, queste dieci strutture totalizzano il 21,2% del totale degli ingressi nei luoghi del patrimonio delle Aree Interne: più di 2,9 milioni, di cui il 43% provenienti dall'estero, pari a circa 1,2 milioni di visitatori stranieri.

IMPATTO E ACCESSIBILITÀ

Nonostante le dimensioni contenute dei centri espositivi, l'attrattività delle Aree Interne non passa inosservata: nel 2022, circa 13,8 milioni di visitatori hanno scelto di esplorare i luoghi del patrimonio culturale di questi territori, rappresentando il 12,8% del totale dei visitatori dell'intero patrimonio culturale italiano. Mediamente, ogni struttura ha registrato oltre 8mila presenze, sebbene il valore medio annuo a livello nazionale si aggiri intorno ai 25mila visitatori per istituzione. Sul fronte dell'accessibilità economica, l'offerta delle Aree Interne si distingue per il carattere inclusivo: il 42,6% dei luoghi del patrimonio prevede ingresso completamente gratuito, una misura che, in linea con la media nazionale, permette di abbattere le barriere economiche e di rendere la cultura un bene accessibile a tutti, favorendo così una fruizione più ampia e diffusa.

LE PROSPETTIVE FUTURE

Nonostante le molteplici sfide, il patrimonio culturale delle Aree Interne si configura come un pilastro imprescindibile per il rilancio socio-economico dei territori svantaggiati in particolare quelli del Mezzogiorno. Guardando al futuro, la sfida principale risiede nel conciliare la necessità di preservare il valore storico e artistico del patrimonio con l'esigenza di innovare e rendere i contenuti sempre più accessibili, sia fisicamente che digitalmente. L'analisi dell'Istat ci offre uno spaccato complesso e articolato di una realtà che, pur essendo geograficamente e demograficamente marginale, possiede una ricchezza culturale di ineguagliabile valore. Un cammino punteggiato da opportunità che, se sapientemente colte, potranno ridare nuova linfa ai piccoli centri, rafforzando il legame tra storia, arte e identità e contribuendo in maniera decisiva al rilancio socio-economico dell'intero territorio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La valle delle cassette del vino 300 imprese leader del legno

Le aziende manifatturiere della provincia di Avellino e Benevento esportano in tutto il mondo Falco di Woodplanner: «Quando arriviamo nei cantieri del Nord ci guardano ancora con meraviglia»

L'ECCELLENZA

Nando Santonastaso

C'è un pezzo dell'industria delle aree interne della Campania che... vende ghiaccio agli eschimesi. Fuor di metafora, la storia del cambio di paradigma del Sud e della regione in particolare racconta di un notevole talento manifatturiero nel settore del legno sviluppato in Valle Caudina, tra le province di Avellino e Benevento. Una manifattura radicata su oltre 300 imprese fra le quali spicca una filiera di falegnameria che piazza i suoi prodotti persino in Trentino e in Valle d'Aosta, ovvero nelle province italiane più famose per la lavorazione del legno e la carpenteria. Qualche esempio? Le cassetine in legno che custodiscono le bottiglie più costose (fino a 150 euro l'una) di Ferrari, la famosa cantina trentina da anni eccellenza del made in Italy agroalimentare, sono fatte a Cervinara, in Irpinia, dalla Re Legno di un giovane imprenditore caudino, Maurizio Romano. Per dare l'idea, l'azienda ha battuto la concorrenza su cassetine di alta qualità, ebanizzate e con tanto di specchio interno. Dall'altra parte delle Alpi, invece, nel paesino di Sarre, a due passi da Aosta, è Made in Campania una splendida villa in legno tirata su dalla Woodplanner Bioedilizia di Felice Falco, altro imprenditore caudino con sedi a Montesarchio e Cervinara. E non finisce qui. Tra Montesarchio e Airola, lungo l'Appia, alcune falegnamerie industriali lavorano per monumenti come la Reggia di Caserta o il Palazzo Reale di Milano. Dotate di moderne macchine a controllo numerico, le falegnamerie Napolitano e Perrotta stanno restaurando migliaia di splendidi serramenti in legno dei due edifici. Per non parlare delle Bobine Romano, sempre a Cervinara, guidata da Luigi Romano, una delle cinque aziende italiane specializzate nella produzione di grandi bobine di legno per i cavi (primo cliente la multinazionale Prysmian).

ROBOT E INNOVAZIONE

«La nostra filiera del legno ha fatto passi da gigante» gongola Maurizio Romano nel suo ufficio al primo piano di uno dei due stabilimenti dell'azienda. «Produciamo quasi 400mila cassetine di legno l'anno essenzialmente per vino e olio. Lavoriamo per i principali player vitivinicoli italiani e siamo la seconda azienda italiana del settore». Forte l'investimento nell'innovazione, i robot sono da tempo di casa a Cervinara, uno è antropomorfo e si muove su 5 assi. Eseguono le lavorazioni più pesanti spostando tonnellate di legname proveniente dalla Bulgaria o dall'Indonesia mentre la settantina di dipendenti è impegnata soprattutto nelle lavorazioni a più alto valore aggiunto. Il tutto sotto lo sguardo vigile di un'ingegnera 35enne, Rosalba Del Monaco: è lei ad occuparsi della parte produttiva.

LA BIOEDILIZIA

Più piccola ma molto dinamica, la Woodplanner occupa una dozzina di dipendenti e ormai opera in tutt'Italia con i suoi moduli prefabbricati e le altre strutture in legno. «Quando arriviamo nei cantieri del Nord ci guardano ancora con meraviglia e ci punzecchiano - risponde Felice Falco -. Poi però notano la nostra organizzazione e quando il lavoro sta per finire affronto gli ingegneri trentini o valdostani, gli offro un buon caffè, e gli mollo qualche "pacchero" virtuale». A Montesarchio, nella falegnameria industriale della famiglia Napolitano, pezzi delle centinaia di finestroni delle infinite stanze della Reggia di Caserta giacciono ai fianchi dei macchinari che ne intagliano i profili mentre le esperte mani degli operatori completano le rifiniture. «Ci hanno affidato - assicura Mario Napolitano una missione di grande fascino: credo sia una specie di bollino blu della capacità manifatturiera dell'intera Valle Caudina».

CASTAGNI E FAGGI

Parole riecheggiate da Aniello Perrotta, titolare dell'omonima falegnameria a due passi da Airola, una decina di dipendenti. «La soddisfazione di lavorare per il Palazzo Reale di Milano è impagabile per una piccola

impresa come la nostra», dice. Già, piccola ma bisognosa di personale perché a frenare il dinamismo del comparto del legno caudino è la mancanza di tecnici specializzati soprattutto nella gestione delle macchine computerizzate. Una carenza parzialmente colmata dal prossimo arrivo di giovani tecnici dell'ITS meccatronico Bruno aperto in Valle Caudina nel 2024. Ma c'è anche bisogno di altro: «Servirebbe come il pane un centro logistico per far arrivare i container di materia prima via treno», spiega Romano. Sullo sfondo della sua fabbrica si staglia un'immensa foresta di castagni e faggi che copre le montagne del Partenio. Enormi quantità di legno non coltivato e dunque di ricchezza e di posti di lavoro buttati via, pur in presenza di una industria di trasformazione di qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli, cinque opzioni per il porto turistico

L'autorità portuale ha individuato in Nisida, Mergellina, Santa Lucia, Vigliena e Molosiglio gli spazi che potranno essere destinati al primo "marina" cittadino

LO SCENARIO

Antonino Pane

Nisida, Mergellina, Santa Lucia, Molosiglio, Vigliena. Per il primo Marina cittadino il Comune di Napoli deve solo scegliere. Il nuovo piano regolatore portuale, adottato dall'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale, ha previsto una logica di rete lungo la fascia costiera napoletana. Ha detto, in buona sostanza, cioè che i porti turistici si possono fare se c'è la volontà del Comune e se si ottiene l'ok dalla Soprintendenza. «Abbiamo lasciato aperto ogni possibilità - ha detto il presidente dell'Adsp, Andrea Annunziata - perché riteniamo che sia Comune ad individuare la migliore soluzione. L'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale è praticamente l'unica ad avere competenza sul demanio fuori dal recinto portuale. Abbiamo tentato - ha aggiunto Annunziata - di trasferire queste aree demaniali al Comune ma non ci siamo ancora riusciti. Ecco perché, coerentemente con la scelta iniziale, abbiamo lasciato aperto varie soluzioni in modo che sia il Comune a fare la scelta finale».

I NUMERI

La carenza di posti barca è ormai diventata cronica a Napoli. Secondo i dati elaborati da PwC Tls, a Napoli solo un armatore su quattro trova un posto barca dove poter ormeggiare in maniera sicura e soprattutto legale. Una asfissia totale che rischia di mandare in crisi - come ha denunciato il presidente di Afina, l'Associazione della filiera nautica che organizza NauticSud e Navigare, Gennaro Amato, anche il comparto cantieristico con ripercussioni gravi sul piano occupazionale se è vero com'è vero che la Campania detiene il primato delle costruzioni entro i 12/15 metri. Con l'adozione del piano regolatore portuale, dunque, un primo concreto passo è stato fatto e corona il fatto che i porti turistici sono stati esclusi dalla Direttiva Bolkestein che vieta il rinnovo delle concessioni demaniali perché devono essere messe all'asta. Il provvedimento, adottato dal Parlamento, infatti, interviene sulle strutture della nautica evitando che i beni portuali rientrino nella Direttiva 2014/23 sull'aggiudicazione dei contratti di concessione dell'Unione Europea. La misura, in buona sostanza, si basa sul presupposto che le strutture nautiche non si configurano come concessioni di servizi, ma devono seguire una procedura di evidenza pubblica in base al Dpr n. 509/1997. Questo significa, insomma, che le concessioni relative ai porti possono essere rinnovate e si facilita, di fatto, anche la possibilità di interventi privati in questo settore. E infatti la strada più percorribile sembra quella del Project Financing dove pubblico e privato si incontrano per facilitare anche la gestione dell'opera che si va a realizzare.

Il sindaco Gaetano Manfredi, presidente dell'Anci, ha già detto che lo strumento da utilizzare per facilitare l'iter potrebbe essere quello della Zes. «La nautica da diporto ha specificato Manfredi - rappresenta una risorsa strategica per l'economia di Napoli e del suo hinterland, e ritengo che le Zes possano rappresentare uno strumento utile per sostenere la nautica. La Zes ha aggiunto Manfredi - può risultare utile perché con l'autorizzazione unica facilita il contingentamento dei tempi e dà incentivi fiscali per sostenere un settore che è grande motore di economia in tutta Italia».

E in tale direzione si muovono le iniziative più concrete come quella a cui stanno lavorando associazioni e imprenditori di che riguarda proprio di Mergellina. Su questo fronte, comunque, va segnalata la presa di posizione degli imprenditori aderenti al Consorzio Il Operatori Porto di Mergellina che raccoglie oltre 10 concessionari storici con più di 120 unità lavorative. Il presidente Michele Pugliese, ha precisato che nessun accordo è stato mai raggiunto per iniziative comuni nell'area di Mergellina.

Il Consorzio tiene a rivendicare la propria autonomia a salvaguardia dei tanti operatori che operano da decenni nel comparto della Nautica a Mergellina e di un'utenza molto vasta che da sempre apprezza i nostri servizi.

«Riteniamo molto apprezzabili - aggiunge il presidente Pugliese - gli sforzi messi in campo dalla autorità portuale che ha preso l'impegno a prorogare i termini delle concessioni in scadenza mentre prepara le

procedure di gara previste dalla normativa nazionale ed europea. Non intendiamo tuttavia essere fagocitati in iniziative di cui non conosciamo nulla che potrebbero solo servire a tutelare interessi di altri concessionari con cui fino ad oggi non abbiamo condiviso alcuna prospettiva di sviluppo e di riordino. Confidiamo molto nelle istituzioni che certamente vorranno tutelare servizi all'utenza e il lavoro dei tanti operatori».

Poi c'è in corso un tentativo di rivitalizzare la proposta di Vigliena ma in quell'area bisogna fare i conti con la sicurezza della navigazione perché si va ad incidere sul canale di ingresso al porto dove transitano le grandi navi. E la coabitazione tra grandi navi e imbarcazioni non è per nulla agevole. La sfida delle Marine attrezzate per ora in Campania l'hanno vinta solo a Castellammare e a Salerno. Marina di Stabia e Marina di Arechi sono due fantastiche realtà che sono lì a dimostrare che si possono realizzare attrezzature funzionali e invidiabili anche in Campania. Manca Napoli all'appello, ma ora finalmente qualcosa comincia a muoversi. Fa male sapere che aspiranti armatori napoletani rinunciano all'acquisto di una barca solo perché non trovano un ormeggio sicuro e soprattutto regolare. E che dire, poi, quando gli stessi rappresentanti delle forze di polizia lasciano chiaramente intendere che l'abusivismo degli ormeggi è in buona parte frutto di questa assoluta carenza di posti regolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, sfida del Tar «Boom di fascicoli ma processi rapidi»

«LE INFILTRAZIONI DELLA CAMORRA CONTINUANO A FARSI SENTIRE I CLAN SI INSINUANO NEI SUB APPALTI»

IL BILANCIO

Luigi Roano

Aumentano i ricorsi al Tar Tribunale amministrativo regionale - e i giudici amministrativi si sono adeguati migliorando le performance nel senso di accorciare i tempi di chiusure degli stessi. Grazie anche alla introduzione del Processo telematico «la più radicale innovazione dei processi decisionali». Riforma che fa volare i procedimenti legati al Pnrr che rischiavano di impaludare i cantieri del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Migliorano anche i dati dei processi che riguardano l'edilizia. Calo forte dei contenziosi nel pianeta sanità mentre crescono - caso unico nel Paese - quelli della scuola in riferimento soprattutto alla richiesta di insegnanti di sostegno.

L'Hotel de Londres - la sede del Tar - è pieno zeppo di autorità quando il Presidente del Tar Campania Vincenzo Salamone inaugura l'anno giudiziario con il bilancio del 2024. Non prima di rispondere alla domanda sulle infiltrazioni delle mafie e della camorra: «Le province più inquinate sono nell'ordine Caserta e Napoli. A Benevento è quasi inesistente. La presenza delle infiltrazioni la si trova soprattutto nei sub appalti e devo dire che le amministrazioni sono molto attente e rigorose nei controlli». Il prefetto Miche Di Bari al riguardo è netto: «Le interdittive antimafia sono ancora uno strumento molto efficienti. La variabile tempo nella giustizia credo che sia essenziale. E in questo tribunale sono rispettati».

I NUMERI

È Salamone a fotografare lo stato dell'arte: «Ci sono più contenziosi - anche perché le risposte del Tar sono rapide. Nel 2024 sono stati depositati 6710 ricorsi, rispetto ai 6.150 del 2023. L'incremento di 560 ricorsi è pari a circa il 9,10% ed è stato determinato in larga parte da un aumento del contenzioso in tema di benefici in materia di ore di sostegno in ambito scolastico, del contenzioso in tema di silenzio delle pubbliche amministrazione e di esecuzione dei giudicati». Vale a dire le mancate "ottemperanze delle Pa. Sono stati pubblicate l'anno scorso 6141 sentenze, 182 ordinanze presidenziali, 1941 ordinanze cautelari, 256 decreti decisori e 845 decreti cautelari e definiti complessivamente 6579 ricorsi, con un sostanziale equilibrio tra giudizi promossi e definiti. «Parte rilevante dei ricorsi 1085 - racconta Salamone - sono stati trattati nell'ambito delle udienze di definizione previste dalla normativa in tema di Pnrr, a comprova della utilità ed efficienza "dell'Ufficio del processo" nella realizzazione degli obiettivi prefissati dal Pnrr». Il Presidente sulla carenza di organico, mancano 8 magistrati prova a non fare drammi: «C'è chi sta peggio - dice Salamone - la colpa è dei concorsi che durano anche un anno». E dire che al Tar Campania - secondo in Italia per dimensione del contenzioso - è stata istituita anche la IX Sezione interna.

IL PNRR

Il Piano ha portato al Tar ben 1085 procedimenti arretrati ottemperati grazie anche al Processo telematico «e della utilità ed efficienza "dell'Ufficio del processo" nella realizzazione degli obiettivi prefissati dal Pnrr» sottolinea il presidente. L'ufficio del Pnrr - diretto dal segretario generale Gianfranco Vastarella - è composto da 11 funzionari e assistenti informatici. «La preparazione dell'udienza straordinaria comprende, altresì, la redazione di schede riepilogative dei ricorsi, contenente una dettagliata analisi in fatto e in diritto, oltre ad una eventuale proposta di soluzione della controversia» fanno notare al Tar.

EDILIZIA

Il Presidente del Tar nella sua relazione è netto: «Con riguardo alla materia dell'edilizia un importante rilievo lo ha avuto il cosiddetto decreto "Salva Casa". La principale novità è individuabile nel superamento del "dogma" della doppia conformità urbanistica ed edilizia del manufatto alle discipline urbanistica ed edilizia vigenti al momento sia della costruzione sia della domanda di sanatoria». Una sorta di "Salva Milano" dove a valere sono le regole di quando sono stati costruiti i manufatti divenuto poi "fuorilegge" con le leggi attuali.

Sulla Sanità il decremento dei ricorsi è dovuto alle «clausole di salvaguardia poste dalla Regione che il Consiglio di Stato ha ritenute valide. Cioè - conclude Salamone - la rinuncia ai contenziosi da parte dei privati che si accreditano presso il servizio sanitario regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo, 2024 positivo crescono gli ordinativi

IL BILANCIO

Nando Santonastaso

Il memorandum of understanding firmato a fine gennaio con l'Arabia Saudita per lo sviluppo della collaborazione su elicotteri e nuovo super caccia (il progetto Gcap con Giappone e UK) è solo l'ultimo della serie. Perché il Gruppo Leonardo, come sottolinea l'Ad e Direttore generale Roberto Cingolani commentando i conti preliminari del 2024 è da tempo impegnato a «giocare un ruolo da player di riferimento nello scenario globale dell'industria dell'Aerospazio Difesa e Sicurezza, con una capacità crescente di catalizzazione di nuove alleanze e di presenza nei programmi di rilevanza strategica a livello globale». Un ruolo che diventa inevitabilmente sempre più centrale e strategico in un contesto geopolitico carico di tensioni e nel quale la spesa per la Difesa è destinata a crescere. Non a caso Cingolani parla di una società solida «dal punto di vista economico-finanziario e industriale con una prospettiva di sviluppo nel medio periodo in linea con gli obiettivi individuati in seno al piano industriale», il cui aggiornamento sarà presentato il prossimo 11 marzo insieme al consuntivo 2024. E sicuramente solida è stata nel 2024 la performance del segmento difesa e sicurezza del Gruppo, in particolare l'elettronica dove spiccano gli incrementi degli ordini (+13,7%, a quota 10,3 miliardi) e dei ricavi (+11,5%, a 7,7 miliardi). Si tratta della quota più rilevante sul totale visto che i conti preliminari parlano di un balzo degli ordini del 16,8% a 20,9 miliardi. Le soluzioni per la sicurezza cyber (sempre più centrale) passano invece in un anno da 692 milioni a 833 milioni. «Positivo il contributo delle partecipazioni strategiche con particolare riferimento a Mbda», scrive Leonardo, in riferimento alla partecipata che tra gli altri fornisce missili a Kiev (Mbda di recente ha ottenuto un'autorizzazione nell'ambito della Zes unica Sud per un investimento nel sito del Fusaro, nel Napoletano). Bene anche il settore velivoli i cui ordini salgono del 20,8%.

È un dato, quest'ultimo, che conferma il grosso contributo di qualità delle aziende localizzate nel Sud, a partire dal polo ex Alenia di Pomigliano, in Campania, dove è stato concretizzato il progetto Nemesis, finanziato in gran parte dall'Ue, con la digitalizzazione dello storico sito. In Campania, non a caso, ci sono 6 dei 17 siti produttivi attivi di Leonardo nel Mezzogiorno che occupano complessivamente circa 8.700 dipendenti (compresa Telespazio) ma si arriva a oltre 30mila considerando l'intero ecosistema locale. Di essi 4.400 sono in Campania, ai quali si aggiungono circa 500 dipendenti locali di MBDA (Airbus 37,5%, Bae Systems 37,5%, Leonardo 25%). Leonardo, insieme ai propri fornitori sono oltre 300 quelli locali genera valore economico e sociale sul territorio sostenendo un'occupazione altamente qualificata per un totale di oltre 16.500 addetti dell'ecosistema locale.

Un ecosistema formato da imprese, istituzioni ed università che è anche la chiave di lettura più appropriata per spiegare la crescita economica e occupazionale del Sud soprattutto tra il 2022 e il 2023. Non a caso, del resto, nella sola Campania Leonardo contribuisce al Pil regionale con più di un miliardo di euro, pari all'1,1% del totale, il migliore risultato per impatto nel Mezzogiorno mentre la filiera rappresenta da sola il 38% di tutta l'industria hi-tech della regione. Una "alleanza" che ha permesso al Gruppo di accrescere la propria quota di sostenibilità anche ambientale e di diventare ancora più attrattivo per i laureati del Sud.

Tutto questo per dire che dentro i conti positivi del 2024 di Leonardo c'è un peso rilevante del Sud, con Campania e Puglia in evidenza, destinatarie di programmi di grande valore anche commerciale come quello relativo all'ATR, il velivolo co-prodotto con i francesi di Airbus. Il Portafoglio Ordini assicura una copertura in termini di produzione pari a 2,5 anni e supera nel 2024 la soglia di 44 miliardi, grazie al successo delle campagne commerciali condotte negli ultimi anni mentre l'indebitamento netto di Gruppo, pari a 1.795 milioni, risulta in miglioramento (22,7%) rispetto al 31 dicembre 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dal Sud segnali positivi Bcc supportano lo sviluppo»



Nando Santonastaso

Presidente Dell'Erba, dall'osservatorio di Federcasse che Sud fa?

«I segnali positivi sono sicuramente una realtà importante anche per il Paese. È vero che non si può considerare il Sud come un'area omogenea, nel senso che al suo interno esistono profili di crescita diversi, come nella stessa Campania: ma la vivacità industriale e imprenditoriale di gran parte del Mezzogiorno è indiscutibile e sono proprio le Bcc a confermarcelo», risponde Augusto dell'Erba, barese, presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo e delle Casse rurali, atteso oggi a Casagiove, in provincia di Caserta, all'evento organizzato dalla locale Bcc "San Vincenzo de' Paoli" per la consegna di 39 borse di studio ad altrettanti studenti.

Vuol dire che il credito cooperativo, che cresce costantemente anche al Sud, intercetta questa nuova dinamica delle imprese?

«Proprio così. Prenda la Bcc di Casagiove: fa ottimi risultati, penetrando bene nel territorio di riferimento, perché trova terreno fertile. Incrocia, cioè, una domanda di credito non parassitario, ma attivo, capace di generare economia reale e fiscalità nel rispetto assoluto della legalità. Questa domanda, anche in un contesto di regole rigorose per la concessione del credito, dimostra che le imprese meridionali operano in un contesto economico in movimento, come in Campania che è la regione del Sud con il Pil più alto e in molte aree della Puglia».

Il credito cooperativo copre il 23% dei prestiti concessi dal sistema bancario alle imprese fino a 20 dipendenti: è un dato significativo.

«Da uno studio di qualche tempo fa della Banca d'Italia emerge che dopo la crisi finanziaria del 2008 e degli anni successivi i principali istituti di credito italiani si sono ritirati dal Sud perché società qualificatissime nella valutazione del credito avevano previsto scenari molto negativi per l'economia dell'area, con una

crescita molto elevata della rischiosità. Questa domanda, dati statistici alla mano, è stata invece soddisfatta dal credito cooperativo e le sofferenze non sono cresciute nemmeno negli anni successivi. Morale: la vera capacità di analisi è quella di chi sul territorio conosce le persone, le guarda negli occhi e comprende se il credito va dato o meno».

Il credito da voi concesso al Sud intercetta anche una crescita dell'innovazione delle imprese destinatarie o le loro dimensioni restano un freno per loro e per il territorio?

«Ogni settore produttivo, in questi anni, ha dovuto misurarsi con l'accelerazione dell'innovazione. Se al Sud le aziende non sono fallite è evidente che sono state capaci di raccogliere questa sfida. Non avevano scelta, del resto: o si innova o si va a casa, non ci sono misure di sostegno per prodotti che non hanno più mercato da anni. Le imprese lo hanno capito in tempo e i loro risultati lo confermano».

Il Pnrr sarà la svolta auspicata per garantire stabilità di crescita al Mezzogiorno?

«Il Pnrr è sicuramente un sostegno pubblico notevolissimo alle imprese private: finora è finito nelle mani giuste, di quelli, cioè, che sanno cosa fare e come spendere bene le risorse disponibili, garantendo sui progetti un ritorno trasparente in termini di fiscalità generale. Mi auguro sinceramente che non si ripeteranno, al tirar delle somme, le distorsioni che hanno condizionato negativamente la seconda fase della Cassa per il Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fs: investimenti per 100 miliardi Disagi, un piano per i passeggeri

Ritardi comunicati all'acquisto dei biglietti. Presentato al Mef il progetto per l'ingresso di nuovi investitori L'ad Donnarumma: «Corse garantite anche con i cantieri aperti. In Paesi come la Germania fermano i treni»



LA STRATEGIA

ROMA Già con l'arrivo dell'orario estivo, i passeggeri potranno sapere prima di comprare il biglietto l'effettivo tempo di viaggio del treno scelto. Ritardi compresi. «E in questo modo - spiega l'amministratore delegato di Ferrovie, Antonio Stefano Donnarumma - ci si potrà organizzare meglio». Dopo i blocchi alla circolazione durati anche un'intera giornata e le feroci polemiche registrati nel 2024 e o all'inizio del 2025, il vettore corre ai ripari. E sta terminando un piano di azione per «mitigare i disagi». Che sono fisiologici con 1.200 cantieri aperti (700 finanziati con i fondi del Pnrr, 500 per manutenzioni) e che causano a loro volta

mille interruzioni al giorno. Senza dimenticare le 400 corse al giorno soltanto sulla rete dell'alta velocità, sempre più saturata di treni.

Ieri, intanto, è stato revocato lo sciopero previsto dalle 21 di domani alle 21 di domenica. Invece, a breve, la compagnia annuncerà le misure del suo piano «per mitigare i disagi» e lancerà una campagna informativa rivolta alla clientela. Disagi che, viste le necessità di ammodernare l'infrastruttura, probabilmente andranno avanti dopo la fine del Recovery. «Nei prossimi 5 anni - ha aggiunto l'ad - sono previsti investimenti per 100 miliardi, per il 62 per cento sull'infrastruttura di rete, con un impatto che vale 2,3 volte sul Pil».

Al riguardo il manager ha comunicato che sta discutendo con il Mef un nuovo perimetro societario per creare una newco e convogliare al suo interno i capitali di soggetti istituzionali, intenzionati a sostenere il vettore nella sua politica infrastrutturale con il modello Rab (Regulated Asset Base). Sempre Donnarumma ha smentito frizioni con l'azionista sulle nomine delle controllate, in primis quella di Gianpiero Strisciuglio, che passerà da Rfi a Trenitalia.

Tornando al piano per mitigare i disagi, e oltre a un'apposita sezione online già lanciata, ieri Donnarumma ha anticipato le linee guida: rimodulare alcune corse - anche accorpendole - nelle ore di punta per decongestionare la rete; più partenze e arrivi nelle stazioni minori delle grandi città; l'uso di tecnologie per ridurre le sovrapposizioni in entrata e uscita di treni dell'alta velocità e regionali; il ricorso ad autobus sostitutivi sulle tratte dove i lavori sono più lunghi fino a una migliore comunicazione verso la clientela. «Già con il catalogo estivo - sottolinea - renderemo noti i maggiori tempi di percorrenza, causati dall'apertura dei cantieri».

CRITICITÀ

Donnarumma, oltre che sui lavori in corso e quelli futuri, non ha nascosto che molte criticità al servizio sono legate al numero dei regionali che gravitano sulle grandi stazioni e sulla linea dedicata all'alta velocità. Non ha nascosto il rischio che tra costi dei materiali e mancanza di personale possa entrare in crisi la "catena" delle manutenzioni. Che «poi sono i lavori che causano i maggiori disagi».

Allo stesso modo ha respinto tutte le polemiche piovute in questi mesi sul vettore. «Non vedo lo stesso interesse per gli altri disagi che si verificano in altre aziende di servizi». Sottolineando che nonostante i tanti cantieri, «non riduciamo le frequenze» dei treni, mentre «in Germania stanno chiudendo le linee». In questa direzione, è anche tornato sul famoso chiodo che nell'ottobre scorso ha bloccato per quasi un'intera giornata la circolazione sulla dorsale tirrenica: munito di pennarello, e disegnando "uno schemino" su una lavagna, ha spiegato che quella cabina elettrica del nodo romano è andata in tilt sia perché parliamo di «un impianto risalente al 1998» sia perché il sistema di alert non ha funzionato e non ha avvertito «il tecnico in reperibilità», rimasto quella notte «a casa a dormire. Ma da allora Ferrovie ha verificato tutte le 200 cabine con questo meccanismo».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/MB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
	38.249	40.516	108,06	3,611%	1,0475	72,79
	-0,26%	-0,29%	-0,51%	-0,68%	+0,49%	+0,96%

Cantieri Ferrovie

L'ad Donnarumma: "Avanti con i lavori ma il servizio non si interrompe. Ci saranno 1200 interventi lungo la rete Fs ma si cercherà di limitare al massimo i disagi". Al via il piano: cento miliardi di investimenti in 5 anni

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

«I cantieri? Continueranno ancora per molti anni, ma il servizio non si interrompe» assicura l'ad del Gruppo Fs, Stefano Antonio Donnarumma, annunciando che quest'anno saranno ben 1200 cantieri i cantieri attivi lungo le reti Fs, il 20% in più del 2024: 500 relativi ad attività di manutenzione e 700 legati a nuove opere, comprese quelle inserite nel Pnnr.

L'impegno per rinnovare e rafforzare la nostra rete ferroviaria è enorme: il piano prevede infatti 100 miliardi di investimenti nei prossimi 5 anni a livello di Gruppo (Fs, Rfi e Anas), per il 62% concentrato sulle infrastrutture con «un effetto moltiplicatore di 2,3 volte sul Pil italiano» ha sottolineato l'ad. Siamo la prima stazione appaltante del Paese, generiamo tantissimo indotto».

Inevitabile l'impatto sulla rete e quindi i disagi. Si prevede che i lavori nel corso del 2025 generino infatti un picco di ben 345 mila interruzioni, in pratica mille al giorno ed oltre il doppio rispetto a due anni fa. Per garantire comunque il servizio, ridurre gli impatti su pendolari e lavoratori e predisporre percorsi alternativi, per il periodo estivo il Gruppo Fs ha introdotto una serie di modifiche alla mobilità. «Di tutto questo i passeggeri saranno informati con largo anticipo, attraverso una campagna che punta alla trasparenza e che prevede l'aggiornamento dei sistemi di vendita» ha assicurato Donnarumma, a tratti polemico per i resoconti giornalistici che a suo dire calcano sempre troppo la mano sui ritardi dei treni, dimenticandone tanti altri.

LAVORO IN CORSO



Interruzioni "lunghe" pianificate durante il periodo estivo per ridurre impatti su pendolari e lavoratori e garantire percorsi alternativi con limitato impatto su tempi medi di percorrenza
Fonte: Ferrovie dello Stato

Tipologia di interruzioni "lunghe" previste

	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET
1) Battipaglia-Potenza (90 giorni)						
2) Milano-Genova (120 giorni)						
3) Nodo di Genova (30 giorni)						
4) Milano - Venezia (21 giorni)						
5) Roma - Napoli - via Cassino (39 giorni)						
6) Firenze - Roma (11 giorni)						
7) Milano - Bologna (7 giorni)						

Si presume che i lavori nel corso del 2025 generino un picco di 345 mila interruzioni

Per quest'anno le Fs hanno così previsto una serie di interruzioni lunghe, concentrate nel mese di agosto, in modo da intervenire sulla rete in modo efficiente ed al tempo stesso limitare gli impatti sui viaggiatori.

Le Fs non solo si devono misurare con un alto numero di cantieri ma anche con una rete, quella dell'alta velocità, sempre più congestionata visto che oggi deve reggere una media di 400 treni al giorno contro i 306 del 2017. Per questo «già nei mesi scorsi abbiamo lavorato per decongestionare l'uso di

parti delle stazioni nodo, spostando una parte dei treni, pianificando i cantieri, irrobustendo complessivamente il sistema» ha spiegato Donnarumma. «Noi non riduciamo, stiamo razionalizzando. Non vogliamo togliere treni, semmai li accorpamo». Ed in questo modo, ad esempio, sulla tratta Roma-Firenze, la più congestionata in assoluto visto che ogni giorno vi transitano almeno 260 treni Av, 35 Intercity e 45 regionali, potrebbero essere uniti due treni Frecciarossa che poi verrebbero doppiati facendone andare uno verso Milano e l'altro verso Venezia.

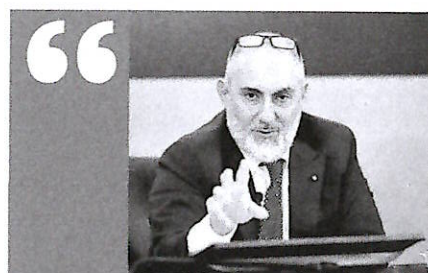
Tra gli obiettivi c'è anche quello di utilizzare al meglio tutte le stazioni lungo la dorsale Milano-Roma-Napoli, come

prevedeva in origine il sistema alta velocità. Una strategia questa che ha già portato ai primi risultati, visto che sulla direttrice Roma-Firenze a gennaio si è registrato un miglioramento della puntualità del 6% arrivando così oltre l'80%.

L'incontro di ieri ha permesso a Donnarumma di spiegare ai giornalisti, con tanto di disegno alla lavagna, quanto accaduto la notte del 2 ottobre, quando un guasto alla rete ha bloccato per due ore la circolazione dei treni nel nodo di Roma, il famoso incidente causato da un chiodo. L'ad di Fs ha sottolineato che l'episodio ha portato a un cambiamento delle procedure, all'installazione di nuovi sistemi di diagnostica e ad ispezionare oltre 200 cabine simili a quella romana.

Per quanto riguarda il passaggio dell'attuale ad di Rfi Giampaolo Strisciuglio alla guida di Trenitalia, oggetto di polemiche nelle scorse settimane, Donnarumma ha spiegato che «nessuno ci ha mai detto che qualcosa non andava bene». Nessun contrasto con l'azionista Tesoro, dunque, ma «nella normale interlocuzione tecnica tra Fs, Mite e Mef ci sono state delle integrazioni documentali ed alla fine abbiamo ottenuto il nulla osta».

Quanto alla possibile apertura del capitale a soggetti privati l'ad delle Fs ha spiegato i lavori procedono e che «col Mef si sta valutando un progetto molto interessante». Detto questo secondo Donnarumma «le Ferrovie non possono che essere a controllo pubblico per mantenere saldo il principio di servizio pubblico».



Alla guida Stefano Antonio Donnarumma, amministratore delegato del gruppo Ferrovie dello Stato

Ferrovie non possono essere a controllo statale per mantenere saldo il principio di servizio pubblico

Strisciuglio? Ci sono state interlocuzioni tra Fs, Mite e Mef e integrazioni di documenti. Alla fine abbiamo il nulla osta

80%

La percentuale di puntualità raggiunta sulla direttrice Roma-Firenze

INTESA SANPAOLO VENDE

in TORINO (TO) C.so Re Umberto, 47
Immobile ad uso ufficio al piano primo di c.a 150 mq. lordi oltre ad ampia autorimessa al piano primo interrato di c.a 181 mq. lordi

Data-room dal 25 febbraio 2025
Scadenza invio offerte 18 marzo 2025

Per informazioni consultare il sito proprietà.intesasnapaolo.com
oppure chiamare il numero 02/41278889

Intesa Sanpaolo S.p.A. Sede Legale: Piazza S. Carlo, 155 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 6 20121 Milano Capitale Sociale Euro 10.368.870.930,08 Registro delle Imprese di Torino e Codice Fiscale 0079960158 Rappresentante del Gruppo (IVA "Intesa Sanpaolo") Partita IVA 11991500015 (IT11991500015) N. iscr. Albo Banche 5361 Codice ABI 3069 2 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia. Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

L'AD: "BENE L'UE SULLE SPESE PER LA DIFESA"

Leonardo, salgono i ricavi in crescita anche gli ordini

Leonardo chiude il 2024 con un aumento del 16,2% dei ricavi a quota 17,8 miliardi di euro, spinti soprattutto dall'elettronica e dagli elicotteri e un aumento degli ordini in tutte le divisioni del gruppo, che consentono un orizzonte stabile alla produzione dei prossimi anni. I risultati preliminari consentono all'ad e dg, Roberto Cingolani, di sottolineare «un ruolo da player di riferimento» del gruppo nel settore. Prospettive di crescita arrivano anche dall'aumento delle spese



Roberto Cingolani, ad Leonardo

In ue a oltre il 2% del Pil e dalla possibilità che gli investimenti in difesa non siano computati nel patto di stabilità. Dal punto

di vista della redditività i preliminari mostrano un Ebita salito a 1.525 milioni (+15,8%) a seguito della performance del segmento Difesa e Sicurezza, in particolare l'Elettronica.

Il gruppo sottolinea poi l'andamento degli ordini, a 20,9 miliardi (+16,8%). Il portafoglio ordini supera così nel 2024 i 44 miliardi e assicura una copertura di produzione pari a 2,5 anni. Cingolani sottolinea anche che Leonardo è impegnata su 5 dossier per acquisizioni di dimensioni contenute nella cybersecurity e nello spazio. Mentre per la divisione Aerostrutture, conclude, «abbiamo identificato un potenziale investitore. Le trattative procedono a ritmo sostenuto». Ma, nonostante i risultati, il titolo chiude a -3,09%. C.I.A. I.U.I. —

GIORGIO NERI/ANSA

GIORGIO NERI/ANSA

Agricoltura, il granaio di Kiev e l'impatto sull'Ue: rischio caos su fondi ed export di olio e mais

**PRIMA DELL'ESPLOSIONE DEL CONFLITTO LE
ESPORTAZIONI AGRICOLE DELL'UCRAINA
RAPPRESENTAVANO IL 12% A LIVELLO MONDIALE**



IL BUSINESS

Anna Maria Capparelli

Se l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione europea è politicamente corretto, sul piano economico, soprattutto in campo agricolo, l'arrivo di un gigante rischia di provocare un terremoto, in una condizione di difficoltà finanziaria del bilancio europeo che potrebbe portare a una riduzione dei finanziamenti della Politica agricola Comune (Pac). Oltre alla ricchezza di materie prime strategiche come litio, titanio, manganese, ferro, mercurio e carbone e alla posizione rilevante nella produzione di elettricità nucleare (con 15 reattori produttivi), l'Ucraina è tra i primi produttori di commodity agricole. Già i numeri della superficie coltivata danno la misura della potenza. Quarantuno milioni di ettari, praticamente tre volte quella italiana, più estesa

della Francia e con il totale Ue pari a 157 milioni di ettari. Nonostante la riduzione per la guerra in corso e l'occupazione di alcuni territori che hanno inevitabilmente tagliato le produzioni, l'Ucraina nel 2023/2024 (secondo le elaborazioni del Centro studi Divulga) ha prodotto 23,4 milioni di tonnellate di grano tenero, 30,5 milioni di tonnellate di mais e 26,4 milioni di tonnellate di girasole. Prima dell'esplosione del conflitto rappresentava il 12% dell'export mondiale di mais e di semi di olio di girasole e poco meno del 10% del grano. L'Ucraina è comunque nella top ten dei player mondiali di grano dove ai primi tre posti si piazzano Cina, India e Russia. È in settima posizione al mondo per il mais e in seconda per semi, olio e farine di girasole dopo la Russia e prima della Ue che si ferma a poco più di 18 milioni di tonnellate. Fino all'inizio della guerra le esportazioni di beni alimentari ucraini compresi quelli avicoli erano dirette ai Paesi africani in particolare dell'area subsahariana. E infatti una delle emergenze scatenate dalla guerra fu proprio l'aggravamento dell'insicurezza alimentare di aree fragilissime. Con lo stop del porto di Odessa, nonostante gli accordi a singhiozzo per agevolare il passaggio delle navi, le spedizioni in Africa si sono fortemente ridotte. E l'Unione europea si è fatta carico, per aiutare l'economia del paese in guerra, di offrire uno sbocco alle produzioni agricole. Anche se con molte contestazioni, soprattutto di alcuni paesi dell'Est danneggiati dall'invasione di commodity. E per questo motivo nel marzo dello scorso anno il Consiglio e il Parlamento Ue concordarono di limitare le importazioni agricole ucraine esenti da dazi doganali come uova, pollame, zucchero, ma anche avena, miele e mais. Un'esenzione che dovrebbe scadere il prossimo giugno, ma con meccanismi di salvaguardia. Anche per l'Italia il conto è salato. Secondo l'Osservatorio strategico della Coldiretti tra i prodotti che pesano di più ci sono il grano tenero (per pane, pasta e biscotti) con un aumento delle importazioni nel 2023 del 32%, il mais con un balzo del 50%, lo zucchero (+788%), una filiera che l'Italia ha di fatto smantellato, l'orzo (+436%) e persino il miele (+16%). In allarme gli allevamenti avicoli, un settore che in Italia ha raggiunto l'autosufficienza e che potrebbero essere messi in crisi dall'arrivo di polli e uova a prezzi stracciati e con minori garanzie di sicurezza. Un problema che riguarda molti Paesi terzi e su cui la Commissione Ue ha acceso i riflettori.

L'IMPATTO SU BRUXELLES

In questo quadro l'apertura alla Ue potrebbe creare problemi. Anche se Paolo De Castro, presidente di Filiera Italia e professore di Economia agraria all'Università di Bologna, spiega che già oggi con l'ingresso agevolato di alcuni prodotti l'impatto c'è stato. E comunque, afferma che una adesione non può avvenire in tempi brevi. I processi sono lunghi, per l'Albania, per fare un esempio, non si è ancora concluso dopo dieci anni di lavoro. L'Ucraina per diventare il 28esimo partner deve realizzare un complesso sistema di strumenti legislativi, costruire Agenzie, controlli di sicurezza, sul modello dei Nas. «Insomma sottolinea un impianto regolatorio impossibile da attivare in tempi brevi. Si potrebbe invece pensare a un accordo di libero scambio che in parte è stato già fatto, per dare una mano al Paese costretto a fermare le sue spedizioni via mare in Africa che sono state sostituite dai percorsi via terra attraverso Polonia e Romania». De Castro riconosce che comunque l'impatto sarebbe enorme sull'agricoltura europea. E già i costi con le agevolazioni ci sono stati. Secondo calcoli elaborati dal Centro studi Gea l'Unione europea dovrebbe aggiungere 100 miliardi al bilancio della Pac per sostenere l'Ucraina tenendo conto che i finanziamenti vengono assegnati in base all'estensione in ettari della superficie agricola. Ma per ora si tratta solo di ipotesi. Mentre sono ancora in alto mare le risorse della nuova Politica agricola comune che scatterà dopo il 2027. Come ha precisato il vice commissario esecutivo Ue, Raffaele Fitto, non si può ancora parlare di fondi per l'agricoltura in una situazione di incertezza del bilancio comunitario pluriennale. Per ora non c'è ancora una proposta della Commissione. Così come nella "visione strategica per l'agricoltura", presentata a Bruxelles due giorni fa, il caso Ucraina non è neppure menzionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese: nucleare unica via per industria e transizione

Energia. Regina: «Opzione ineludibile. Ma agire subito per l'emergenza costi».

Pichetto: delega e decreto bollette in arrivo in un prossimo Cdm

Nicoletta Picchio

1 di 2



Il confronto tra i prezzi

«Se vogliamo mantenere la nostra vocazione industriale e procedere nel contempo nella transizione energetica l'energia nucleare è un'opzione ineludibile». Ha esordito così Aurelio Regina, delegato del presidente di Confindustria per l'Energia, all'evento che si è tenuto ieri a Roma, in Confindustria, per rilanciare il rapporto sul nucleare dell'Aie, l'Agenzia internazionale per l'Energia. Il tema dell'energia, ha sottolineato Regina, è centrale per l'economia, perché in molti settori industriali rappresenta una delle voci di costo più rilevanti. «Il differenziale tra l'Italia e il resto d'Europa si è spinto a livelli record: l'energia elettrica da noi è costata il 38% in più rispetto alla Germania, l'87% in più rispetto alla Francia e il 72% in più rispetto alla Spagna». Non solo: i mercati energetici europei, ha aggiunto, si ritrovano nuovamente in una fase di grande tensione: le quotazioni medie del nostro mercato elettrico all'ingrosso hanno registrato 143 euro a Mwh, valori massimi dal febbraio 2023, il gas naturale è stato stabilmente a un prezzo di circa 50 euro a Mwh, del 58% superiore rispetto a gennaio 2024. Confindustria, quindi, considera l'opzione elettronucleare, ha spiegato Regina, un punto centrale per rispondere alla decarbonizzazione, al problema della competitività dei costi, alla sicurezza degli approvvigionamenti.

Una rassicurazione è arrivata in presa diretta dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin: «Il disegno di legge delega sul nucleare è pronto e andrà in un prossimo consiglio dei ministri, mi auguro che possa essere approvato per l'autunno. Nel frattempo stiamo lavorando con il ministero dell'Economia sul decreto bollette. È possibile che arrivino insieme. Sulle coperture

dobbiamo verificare con il ministero dell'Economia, lo stanno facendo, vedremo nei prossimi giorni. Il mio impegno è creare le condizioni per dare risposte alle esigenze del paese», ha detto il ministro.

Attorno al tavolo erano presenti anche il direttore dell'Aie, Fatih Birol, e alcuni protagonisti del mondo delle imprese: tutti hanno sottolineato il cambio culturale che sta avvenendo nei confronti del nucleare. «Abbiamo iniziato un lavoro di ricognizione sul tema con l'Enea per fare il punto sull'energia da fissione, un lavoro cui contribuiscono anche le istituzioni in maniera sinergica rispetto alla Piattaforma del Mase», ha continuato Regina. La strada è quella degli Small Modular Reactor: «Se l'Italia non vuole rimanere indietro rispetto ad altri paesi Ue e extra Ue bisogna muoversi rapidamente per mantenere aggiornate le competenze esistenti e sviluppare le infrastrutture per accogliere queste nuove soluzioni», è la riflessione di Regina.

Oltre agli Smr lo sviluppo tecnologico sta anche procedendo verso la quarta generazione di reattori, Amr, Advanced Modular Reactor, che saranno anche più efficienti: «Come Confindustria intendiamo verificare la competitività economica delle due soluzioni per valutare la diffusione su larga scala», ha detto Regina che ha rilanciato la necessità di disaccoppiare il prezzo delle rinnovabili da quello del gas. Occorre agire anche nell'immediato per affrontare l'emergenza del caro energia: «Abbiamo un differenziale di prezzo rispetto a Germania, Francia e Spagna, che oggi non è giustificato ed è dovuto principalmente al nostro mix produttivo. Stiamo studiando soluzioni insieme al governo, che sta dimostrando molta volontà nel trovarle. Riguardano tanti aspetti dei meccanismi di produzione del prezzo».

Nel suo intervento Birol ha ricordato alcuni dati del primo Rapporto dell'Agenzia internazionale per l'Energia sulle prospettive del nucleare: questa fonte di energia è destinata a generare un livello record di elettricità nel 2025, ci sono più di 70 Gw di nuova capacità in costruzione nel mondo, uno dei livelli più alti degli ultimi 30 anni e più di 40 paesi hanno un piano per espandere il ritorno al nucleare. In particolare gli Smr offrono un potenziale di crescita notevole. La maggior parte dei progetti in realizzazione, dice il Rapporto, sono in Cina, che è sulla buona strada per superare gli Usa e l'Europa in capacità nucleare installata entro il 2030. Governo e industria, dice il Rapporto, devono superare alcuni ostacoli, di tempi e di budget.

Il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, ha ricordato il progetto avviato dalla Federazione con Edison, Edf e Ansaldo Nucleare: «Il nucleare e gli Smr sono la strada per avere autonomia strategica sul fronte energetico», ha detto Gozzi, che in Confindustria ha il ruolo di senior advisor all'Autonomia Strategica Europea, Piano Mattei e Competitività. Sull'importanza della sicurezza e di norme efficaci che però non diventino un blocco hanno parlato sia Gian Luca Artizzu, Sogin, Ruggero Corrias, Newcleo, e Francesca Ferrazza, Eni, che ha sottolineato anche l'importanza delle competenze e della formazione. Per Carlo de Iuliis, Assocarta, servono nuove tecnologie, come il nucleare, per ridurre ulteriormente l'intensità energetica. Per Monti, Edison, il nucleare è l'opportunità di rilancio della tecnologia e della

manifattura europea. Ma occorre fare centinaia di reattori in tutta Europa, affermazione ribadita da Nicola Rossi di Enel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Luca de Meo. Il ceo del gruppo francese: «Quattro anni fa perdevamo 40 milioni al giorno; abbiamo tagliato i costi fissi del 30% e ora il 25% dei ricavi viene da prodotti nati negli ultimi quattro anni»

«L'automotive è in crisi epocale ma Renault fa margini record»

Alberto Annicchiarico e Mario Cianflone

1 di 2

La fotografia

Per l'automotive europeo sono mesi molto complicati. La spada di Damocle dei dazi made in Usa, la contrazione della domanda, in particolare per le auto elettriche, e la pressione dell'offensiva cinese mettono a dura prova piani industriali, obiettivi finanziari, livelli occupazionali. Il Gruppo Renault, al contrario, attraversa una fase di segno opposto. Dopo avere toccato il fondo nel 2020, quando i ricavi ammontavano a 43 miliardi di euro, ma le perdite sembravano una montagna da scalare (8 miliardi), il produttore francese, sotto la guida del nuovo chief executive, Luca de Meo, manager con un brillante track record in Fiat e Gruppo Volkswagen, è tornato in utile di quasi un miliardo già nel 2021 per poi toccare i 2,32 nel 2023. L'anno scorso sarebbero stati 2,8 i miliardi di utile, senza la zavorra delle azioni Nissan. Soprattutto, la casa della Losanga ha ritrovato slancio sul versante della redditività. Nel 2024 è stato toccato un nuovo massimo storico: margine operativo di 4,3 miliardi, pari al 7,6%. Oltre le previsioni.

Sembra che Renault abbia decisamente cambiato marcia, de Meo. Cosa ha contribuito al rilancio?

Abbiamo costruito un'azienda leggera, veloce e agile, meglio adattata al contesto attuale rispetto a strutture più pesanti. Quattro anni fa, perdevamo 40 milioni al giorno. Questa crisi ci ha costretto a porci le domande giuste e a trovare le risposte adeguate. Nei primi 16 mesi, abbiamo abbassato il break-even del 50% e ridotto i costi fissi del 30%. Abbiamo iniziato questo processo prima di altri, focalizzandoci su tecnologie e business appropriati, operando con rapidità e flessibilità. Nel 2024 il

25% del nostro fatturato è derivato da nuovi prodotti sviluppati negli ultimi quattro anni. Nei prossimi due o tre anni, avremo la gamma più giovane d'Europa.

Guardando al 2025, avete fissato un obiettivo di margine operativo pari o superiore al 7%, un po' meno del 7,6% appena comunicato. Perché?

L'8%, ottimo risultato, sarebbe alla nostra portata. Ma l'impatto dei nuovi limiti europei alle emissioni di CO2 potrebbe ridurre il margine dell'1% circa, equivalente a circa 500 milioni di euro di profitto operativo. Per affrontare questa sfida, stiamo considerando diverse strategie: ridurre i prezzi dei veicoli elettrici, aumentare i prezzi dei veicoli a combustione interna e, se necessario, pagare sanzioni. In ogni caso, preferiamo investire nei nostri clienti piuttosto che pagare multe o acquistare crediti da altri produttori. Mi sembra surreale che la Comunità Europea ci costringa a dare un vantaggio competitivo a concorrenti non europei. Noi non siamo entrati in questo gioco.

Parlando dello stato della partnership con Nissan, che ha appena rifiutato il merger con Honda, pensate di poter collaborare con altri pretendenti, come Foxconn?

Al momento, non stiamo discutendo con potenziali nuovi partner. In altre parole, non parliamo con i pretendenti della sposa. Siamo azionisti di Nissan e ci interessa che affrontino le sfide attuali, come abbiamo fatto noi, riducendo i costi e ristrutturando il business. Negli ultimi quattro anni, abbiamo reso la performance di Renault indipendente da quella di Nissan. Adesso desideriamo vendere la nostra quota al giusto valore.

Lo sviluppo del prodotto è il fulcro della strategia di Renault, con una particolare attenzione al rivitalizzato marchio Alpine. Quali sono i piani per questo brand?

Sì, il prodotto è al centro della nostra strategia. Stiamo rafforzando la nostra presenza nei segmenti medi C e D con modelli come Symbioz, Rafale ed Espace, e nel segmento elettrico con Scenic e Megane E-Tech. Con il brand Dacia (la casa rumena del gruppo, in testa nella classifiche di vendita in Europa, ndr) prepariamo, sempre sul segmento C, il lancio commerciale del suv Bigster. Per Alpine, beneficiando della visibilità data dalla Formula Uno, prevediamo di offrire sei o sette modelli elettrici ad alto margine entro il 2028. L'obiettivo è che Alpine raggiunga l'equilibrio di bilancio e inizi a generare utili nei prossimi due o tre anni.

Renault è un attore principalmente regionale e anche per questo può temere meno di altri i dazi di Trump. Ma state espandendo la vostra presenza anche a livello globale, in particolare in America Latina. Con quale strategia?

Con il nostro partner Geely (che controlla brand come Volvo e Polestar, strategico nella tecnologia dei motori a combustione con la divisione Horse, ndr), ci siamo inizialmente rafforzati nell'area Asia-Pacifico, specialmente in Corea, producendo per loro un modello di Polestar. Ora puntiamo all'America Latina con una strategia win-win, condividendo tecnologie, modelli, fabbriche e reti di distribuzione. Questa

regione è fondamentale per competere a livello globale e per contrastare altri concorrenti, inclusi quelli cinesi.

Domanda delle cento pistole. Quando vedremo prezzi delle auto più bassi?

Fattori come le normative, l'inflazione e il costo dell'energia influenzano i prezzi. Noi costruttori abbiamo dovuto aumentarli per far fronte a queste sfide, ma siamo consapevoli che ciò può ridurre i volumi di vendita. L'Europa è l'unico mercato mondiale non ancora tornato ai livelli pre-Covid, e negli ultimi cinque anni il calo delle vendite ha fatto perdere 500 miliardi di euro di Iva, la metà del Piano Marshall europeo post-Covid. Sarà fondamentale trovare un equilibrio tra prezzi accessibili e sostenibilità economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA